



Salvatore Ferragamo

TORINO Via Roma, 108



Stagione di prosa
2001 - 2002



Il Teatro Stabile di Torino, nella stagione 2000/2001, ha conseguito nuovi importanti successi, sia sotto il profilo artistico, sia sotto il profilo organizzativo e di rapporto con il ter-

ritorio metropolitano e regionale.

La riapertura del Teatro Astra, avvenuta nel 2001, è una tappa fondamentale del lavoro impostato e sostenuto dal Teatro Stabile di Torino. Un progetto, questo, che si sviluppa, oltre che nello spazio teatrale "tradizionale", anche su tutta l'area metropolitana, coinvolgendo in uno sforzo organizzativo tutta la struttura del Teatro.

Anche la riapertura del Teatro Gobetti è sicuramente un avvenimento rilevante nella vita del TST. La nostra sede storica è diventata anche la nuova casa del Teatro Stabile. Presto ci trasferiremo nei nuovi uffici, nati a fianco della storica sala teatrale.

Nel nostro progetto per un teatro "aperto", l'impegno prosegue nell'utilizzo a Moncalieri delle Ex Fonderie Limone, dove iniziano ad operare i nostri Laboratori tecnici. Si sta anche realizzando il progetto per la creazione di una "residenza teatrale" nell'ex Cotonificio Delle Piane di Tortona, dedicata alle compagnie teatrali emergenti.

Prosegue il nostro impegno per il riconoscimento del nostro Ente, come Teatro Nazionale ed Europeo.

Infatti, nel 2000/2001 abbiamo contribuito a rendere concreto il progetto (su "Spina 2") per la realizzazione di un grande teatro da 1.200 posti, che consentirà di produrre e ospitare grandi spettacoli di rilevanza internazionale, considerando le giuste ambizioni di rilancio artistico e culturale della Città; uno spazio che dovrebbe essere ultimato entro il 2006, anno delle Olimpiadi.

Sulla scia di questo rinnovamento ed in linea con i confini che propone la nuova realtà europea, è stata realizzata una prima rassegna di spettacoli internazionali che hanno dato la possibilità alla nostra Città di ospitare artisti di fama mondiale. Un lavoro che continuerà anche nel 2001, con un'attenzione particolare rivolta alla Francia, un lavoro incentrato sui nuovi "linguaggi" teatrali d'oltralpe. Cinque saranno gli spettacoli ospiti, tra i quali il Cirque Plume che, per la prima volta in Italia, presenterà un grandioso spettacolo allestito su un'area di 4.000 metri quadrati.

Sempre nell'ambito dei Progetti Speciali, il Teatro Stabile di Torino, lo scorso ottobre, ha ospitato l'Assemblea Generale della Convenzione Teatrale Europea, alla quale hanno partecipato oltre 50 rappresentanti delle più importanti realtà teatrali europee.

Il nostro Centro Studi ha messo a punto il sistema di informatizzazione per la ricerca bibliografica, garantendo un servizio più efficiente per il pubblico; inoltre, ha appena ricevuto, in lascito testamentario da parte della vedova di Lucio Ridenti, signora Rachele Cacciatori, il quadro originale di Gregorio Sciltian "Ritratto di

Lucio Ridenti" e, il prossimo autunno, organizzerà una manifestazione al Teatro Gobetti per ringraziare la famiglia e festeggiare il "recupero" di un quadro molto significativo per la cultura torinese.

Uno dei momenti qualificanti della stagione 2000/2001 è stato un fortissimo investimento sulla formazione, che ha permesso agli allievi della Scuola del TST di frequentare un IV anno di specializzazione. Gli stessi allievi, dopo un adeguato stage di due mesi sulle tecniche di recitazione, hanno preso parte a due produzioni del TST, pensate per loro, e dirette da Mauro Avogadro e da Giancarlo Cobelli.

La stagione appena trascorsa ha visto rinascere un proficuo scambio di rapporti con l'Università ed in particolare con il DAMS, permettendo la partecipazione degli studenti ai diversi momenti produttivi. Questo interesse nei confronti dell'Università ha consentito un notevole aumento delle presenze di giovani ai nostri spettacoli, fondamentale risorsa per ampliare il nostro lavoro.

Positivamente si è anche conclusa l'acquisizione del Gruppo della Rocca da parte del nostro teatro.

I dati relativi alle attività della stagione 2000/2001 confermano un trend positivo. Infatti abbiamo avuto un totale di 193.292 presenze (di cui 94.624 a Torino e 98.668 nel Circuito Regionale). Le nostre produzioni sono passate da 12 a 16 (di cui 4 in coproduzione). Abbiamo ospitato a Torino 13 fra le migliori compagnie italiane, e 3 importantissime compagnie straniere, per un totale di 32 spettacoli nella nostra Città. Il numero delle recite delle

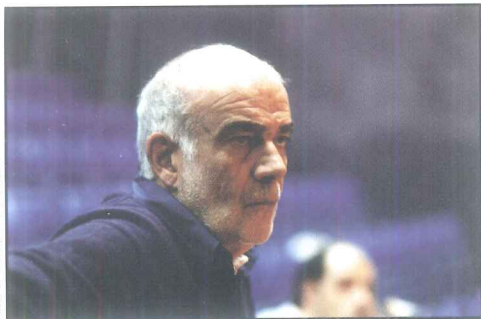
nostre produzioni è passato da 140 a 200, con un incremento del 43%, e le recite del Circuito Regionale hanno registrato un aumento del 20% (da 265 a 319).

Nel corso della prossima stagione continueremo gli sforzi per un miglioramento organizzativo, soprattutto a favore degli spettatori. Un primo segnale, con l'apertura del Teatro Gobetti, riguarda l'evoluzione del sistema di abbonamenti che dovrebbe, almeno nelle nostre intenzioni, facilitare il nostro pubblico.

Voglio ancora ricordare che, tra le numerose collaborazioni attivate dal TST con le realtà culturali della nostra Regione, abbiamo contribuito alla realizzazione della sesta edizione del Festival delle Colline Torinesi, non solo sostenendolo tecnicamente e organizzativamente, ma anche artisticamente, con la produzione di due nuovi spettacoli: *Sopra un palco d'acqua*, a cura di Mariagiuliana Bonomi e Krapp - *Variazioni sull'ultimo nastro* di Samuel Beckett, spettacolo quest'ultimo che nasce anche dalla collaborazione con Settembre Musica.

Agostino Re Rebaudengo

Presidente del Teatro Stabile di Torino



LA PRODUZIONE

Il progetto di produzione per la stagione 2001/2002 prevede quattro produzioni principali (*Madame de Sade*, *John Gabriel Borkman*, *Risveglio di primavera*, *Portasudeuropa*), quattro produzioni di drammaturgia contemporanea proposte da giovani gruppi del territorio torinese (*Un giorno dopo l'altro*, *Le serve*, *Kaspar Hauser* e *East*) e uno spettacolo dal titolo "Progetto speciale". In tal senso il Teatro continua a seguire le linee progettuali da me indicate al momento della nomina a Direttore dell'Ente: produzione di alto livello e valorizzazione dei giovani, siano essi attori, registi, autori o nuovi gruppi teatrali.

La prima produzione del TST, con la mia regia, sarà *Madame de Sade* di Yukio Mishima, uno dei più interessanti e controversi scrittori contemporanei, morto suicida nel 1970. Questo spettacolo debutterà a Torino nel mese di ottobre, poi intraprenderà una lunga tournée che toccherà i maggiori teatri italiani (Piccolo di Milano, Teatro di Genova, Teatro Metastasio di Prato, CTB di Brescia, ecc.), consentendo quindi

al TST, dopo molti anni, di riacquistare la posizione che merita nel panorama del teatro italiano.

La seconda produzione, che porterà ancora la mia firma, sarà *John Gabriel Borkman*, straordinario capolavoro di Henrik Ibsen, appartenente all'ultimo ciclo poetico dell'autore scandinavo. L'allestimento è concepito per un grande palcoscenico e questo costringerà il TST, per il noto problema della carenza di spazi, ad utilizzare il Teatro Nuovo.

Lo spettacolo debutterà a Torino nell'aprile del 2002, e verrà ripreso nell'autunno successivo per una importante ed articolata tournée italiana.

Le altre produzioni corrispondono, in diverso modo, alle strategie di politica culturale che in differenti situazioni ho avuto modo di indicare: valorizzazione dei giovani con specifici programmi di formazione teatrale e seri tentativi di creare forti sinergie con le istituzioni culturali della Città.

In questo senso verrà realizzato *Risveglio di primavera* di Frank Wedekind, in collaborazione con il Centro Regionale Universitario per il Teatro e il DAMS di Torino, allo scopo di sperimentare uno scambio dialettico tra i giovani attori (provenienti in gran parte dalla Scuola del TST) e gli studenti del DAMS. Il laboratorio, guidato da Marco Plini e dal professor Roberto Tessari, si concluderà con uno spettacolo che debutterà in gennaio al Teatro Gobetti.

La novità italiana di questa stagione sarà *Portasudeuropa*, testo scritto da Maria Pia Daniele e realizzato da Stefania Felicioli,

che ha come centro di riflessione la condizione delle donne algerine. Questo spettacolo debutterà in prima assoluta al Teatro Gobetti nel mese di marzo.

Dopo i buoni risultati della stagione passata, il TST collaborerà con quattro giovani gruppi torinesi, che avranno la possibilità di presentare, all'interno del "Progetto giovani", quattro nuove produzioni al Teatro Gobetti grazie ad un cospicuo intervento economico e tecnico da parte dello Stabile.

Per quanto riguarda il "Progetto speciale", abbiamo dato l'incarico, ad un gruppo di artisti della nostra Regione, di pensare ad un progetto legato al teatro e alla musica che fosse fortemente connotato dalla realtà culturale piemontese.

OSPITALITÀ INTERNAZIONALE

Il successo della rassegna internazionale realizzata la scorsa stagione ci ha convinti definitivamente dell'importanza di proporre a Torino grandi produzioni di artisti stranieri. Quest'anno verrà presentato il Cirque Plume, che viene considerato il più importante circo del mondo e che per la prima volta arriva in Italia con il suo straordinario spettacolo.

Sono inoltre previsti al Gobetti altri tre spettacoli, anch'essi in anteprima italiana, che rappresentano differenti modelli di contaminazione di linguaggi teatrali (circo, danza, ecc.).

Tra le ospitalità internazionali non poteva mancare un grande maestro della scena: dopo aver ammirato nella scorsa stagione Brook, Dodin e Lepage, quest'anno sarà la volta di Eimuntas Nekrosius con *Il*

gabbiano di Anton Cechov, realizzato con un gruppo di giovani attori provenienti da diverse nazioni europee.

OSPITALITÀ

Per quanto concerne il cartellone delle ospitalità, porteremo al Teatro Carignano e al Teatro Alfieri i maggiori registi e i migliori interpreti della scena italiana.

Nel programma del Teatro Gobetti abbiamo invece inserito degli spettacoli che rappresentano una particolare linea tematica all'interno del nostro cartellone, dedicata alle nuove compagnie teatrali e incentrata sui nuovi linguaggi. Questa linea include sia le nostre sei produzioni (*Risveglio di primavera*, *Portasudeuropa*, *Un giorno dopo l'altro*, *Le serve*, *Kaspar Hauser* e *East*), sia, per quanto riguarda le ospitalità, i tre spettacoli italiani (*Der Totmacher*, *Barboni* e *Re Lear*), e i tre spettacoli stranieri (*Eclats Sol Air*, *IxBE* e *Le grain*).

Massimo Castri

Direttore del Teatro Stabile di Torino

Teatro Stabile Torino

Assemblea dei Soci
Comune di Torino
Regione Piemonte
Provincia di Torino
Compagnia di San Paolo
Fondazione CRT

Presidente
Agostino Re Rebaudengo

Vice Presidente
Guido Boursier

Consiglio d'amministrazione
Flavio Dezzani
Manuela Lamberti
Antonella Parigi
Rolando Picchioni
Laura Salvetti Firpo

Direttore
Massimo Castri

Direttore organizzativo
Gianbeppe Colombano

Collegio dei revisori dei conti
Desiderio De Petris
Piero Rosso

Segretaria del Consiglio
Giovannina Boeretto

Pubblicazione a cura di:

Carla Galliano, *Capo Settore Stampa e Comunicazione*
Adriano Bertotto, *Responsabile Promozione e Immagine*
Collaboratori: Simona Carrera, Antonino Varsallona

Scelto a cura di Elena De Angeli

PRODUZIONI TST

- p. 10 [01] dal 30 ottobre al 18 novembre 2001
MADAME DE SADE
- p. 12 [09] dal 9 al 21 aprile 2002
JOHN GABRIEL BORKMAN
- p. 14 [03] dal 15 al 27 gennaio 2002
RISVEGLIO DI PRIMAVERA
- p. 16 [06] dal 5 al 24 marzo 2002
PORTASUDEUROPA
- p. 18 [04] dal 29 gennaio al 10 febbraio 2002
UN GIORNO DOPO L'ALTRO
- p. 19 [05] dal 12 al 17 febbraio 2002
LE SERVE
- p. 20 [07] dal 2 al 7 aprile 2002
KASPAR HAUSER
- p. 21 [08] dal 9 al 14 aprile 2002
EAST
- p. 22 [02] dall'11 al 16 dicembre 2001
GUARDA CHE LUNA!

PROGETTO INTERNAZIONALE

- p. 26 [10] Chapiteau, dall'11 al 21 ottobre 2001
CIRQUE PLUME in MÉLANGES (opéra plume)
- p. 28 [26] dal 26 al 28 ottobre 2001
ECLATS SOL AIR
- p. 29 [27] dal 30 novembre al 2 dicembre 2001
IXBÉ
- p. 30 [28] dal 15 al 16 dicembre 2001
LE GRAIN
- [14] dal 4 al 9 dicembre 2001 p. 38
L'AMORE DELLE TRE MELARANCE
- [15] dal 18 al 23 dicembre 2001 p. 40
SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE
- [21] dal 27 dicembre 2001 al 6 gennaio 2002 p. 42
ALDINO MI CALI UN FILINO?
- [22] dall'8 al 13 gennaio 2002 p. 44
LA MOSCHETA
- [11] dal 15 al 20 gennaio 2002 p. 46
IL GABBIANO
- [12] dal 29 gennaio al 10 febbraio 2002 p. 48
DON GIOVANNI
- [16] dal 12 al 17 febbraio 2002 p. 50
FILUMENA MARTURANO
- [23] dal 19 febbraio al 3 marzo 2002 p. 52
VARIAZIONI ENIGMATICHE
- [24] dal 5 al 10 marzo 2002 p. 54
IL MAESTRO E MARGHERITA
- [13] dal 13 al 28 marzo 2002 p. 56
I DUE GEMELLI VENEZIANI
- [25] dal 2 al 7 aprile 2002 p. 58
WOYZECK
- [17] dal 16 al 21 aprile 2002 p. 60
ERANO TUTTI MIEI FIGLI
- [29] dal 16 al 21 aprile 2002 p. 62
DER TOTMACHER
- [30] dal 7 al 12 maggio 2002 p. 64
BARBONI
- [31] dal 14 al 19 maggio 2002 p. 66
RE LEAR

SPETTACOLI OSPITI

- p. 32 [18] dal 20 al 25 novembre 2001
SPETTRI
- p. 34 [19] dal 27 novembre al 2 dicembre 2001
E D'ACCANTO MI PASSANO FEMMINE
- p. 36 [20] dal 4 al 9 dicembre 2001
MINETTI

ABBONAMENTI, BIGLIETTI, INFO

p. 69

CENTRO STUDI, CIRCUITO TEATRALE REGIONALE
SCUOLA DI TEATRO, C.T.E.

p. 79

PRODUZIONI TST
TEATRO CARIGNANO
GOBETTI
NUOVO

{01} Teatro Carignano
dal 30 ottobre al 18 novembre 2001
Prima nazionale
Lo spettacolo è inserito nell'abbonamento a Posto
Fisso nella prima settimana di programmazione

MADAME DE SADE

di Yukio Mishima
regia di Massimo Castri

con
Lucilla Morlacchi, Laura Pasetti,
Elena Ghiaurov, Francesca Inaudi,
Cinzia Spandò, Olga Rossi
scene e costumi di Maurizio Balò
Teatro Stabile Torino
Teatro Metastasio Stabile della Toscana

Sade, il divino marchese, secondo le sue donne. È questo il nocciolo di *Madame de Sade*, il dramma sconvolgente ed enigmatico composto nel 1965 da Yukio Mishima sulla traccia e sulle suggestioni di *La vita del marchese de Sade* raccontata da Tatsuhiro Shibusawa.

Il giapponese Mishima (1925-1970) è stato scrittore violento e ammirato. Di famiglia aristocratica, ha incarnato lo spirito Samurai come nessun altro. Ne è stato così permeato da assumere atteggiamenti fortemente reazionari che culminarono nell'esibizione continua di sé, del proprio estetismo guerriero e persino della propria morte, celebrata pubblicamente e teatralmente con il rito del "harahiri", prerogativa del samurai e modello insuperabile di superomismo. La fama di Mishima è stata vasta e controversa. I suoi libri, popolarissimi in Giappone, hanno conquistato il mondo fra gli anni '60 e '80. E bisognerà almeno ricordare *Il padiglione d'oro*, *Confessioni di una maschera* e *Neve di primavera*, pubblicati in Italia da Feltrinelli e Guanda.

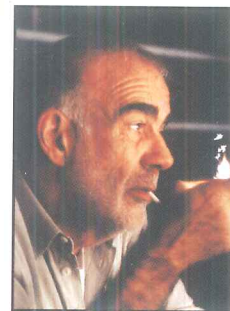
La narrativa è stata un interesse primario di Mishima. I suoi romanzi, di difficile classificazione, si reggono sulle psicologie

tormentate, sul tema dell'omosessualità, sull'ambivalenza dei rapporti umani. In ogni caso, con l'insieme della sua opera, Mishima ha tentato di resistere all'invasione culturale dell'Occidente, ha cercato di rinchiudere il Giappone nel cerchio di una purezza arcaica e incontaminata. Anche quando ha trattato argomenti non giapponesi, Mishima non ha mai tradito la propria cultura e la tradizione di un paese sempre più vittima dei «velenosi venti» occidentali.

È il caso di *Madame de Sade*, una delle sue opere teatrali, e da noi la più nota, non foss'altro che per la messa in scena fornita da Ingmar Bergman e dal "Dramaten" di Stoccolma nel 1989.

È la reinvenzione del Nô e del Kabuki il nucleo vitale del Teatro di Mishima: quel ricorso alla povertà gestuale e visiva, quella fiducia nell'immensa possibilità espressiva della fissità sono il sangue e i nervi delle sue invenzioni teatrali.

Coerentemente, in *Madame de Sade* sembra accadere ben poco. È stato osservato che, rovesciando Pirandello, siamo di fronte a sei autori che cercano il personaggio. Infatti sono sei gli autori - sei donne -, mentre il personaggio, il mar-



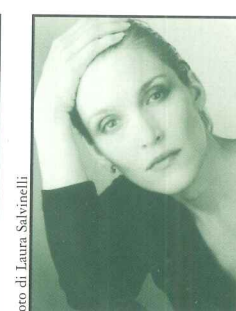
Massimo Castri



Lucilla Morlacchi



Laura Pasetti



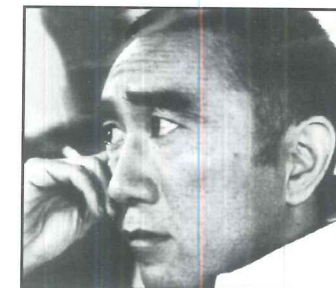
Elena Ghiaurov

chese de Sade, è contrassegnato da un'assenza-presenza che fa di lui un fantasma enigmatico.

La vicenda si svolge nel corso di tre anni, tra il 1772 e il 1790, nel salotto di Madame de Montreuil, la suocera di Sade. Qui le sei donne (tre delle quali inventate: una dama libertina, una dama bigotta, una cameriera) s'interrogano sul marchese rinchiuso in prigione. In questa lunga ricerca, o, per dirla con Mishima, in questo saggio femminile su de Sade, emerge l'incrollabile fede di madame de Sade, Renée, nei confronti del marito e della sua innocenza. Ma ecco l'enigma. Perché mai, tornando a casa libero ma distrutto nel fisico, il marchese si sente dire dalla cameriera che la moglie non vuole e non vorrà più vederlo?

Con quest'opera Mishima ha voluto esprimere quanto vi è di più incomprensibile e di più autentico nella natura umana. Lo ha detto lui stesso. E ha aggiunto che, in questo "Saggio", madame de Sade rappresenta la fedeltà coniugale; la madre, signora di Montreuil, la legge e la morale; la signora de Simiane, la religiosità; la signora de Saint-Fond, le passioni carnali; Anne, la sorella minore, la spontanei-

tà; la cameriera Charlotte, l'anima popolare. C'è poi la geometria dei dialoghi e delle situazioni, anzi il «rigoroso sistema matematico» con cui il giapponese Mishima si appropria di personaggi francesi e li utilizza per esasperare una concezione teatrale tesa ad annientare «la tecnica che gli attori giapponesi del teatro moderno hanno acquisito rappresentando opere tradotte da lingue straniere». Il gioco è spietato, ci rimanda all'equilibrio dei pianeti, alle loro distanze immutabili, ma anche alla guerra privata dell'ultimo samurai.



Yukio Mishima

{09} Teatro Nuovo
dal 9 al 21 aprile 2002
Prima nazionale

JOHN GABRIEL BORKMAN

di Henrik Ibsen
regia di Massimo Castri

«Il più potente paesaggio nevoso dell'arte nordica». Così il pittore Edvard Munch ha definito il *John Gabriel Borkman* di Henrik Ibsen. È un dramma potente, dotato di atmosfere cupe e solcato dal ritmo della *Danza macabra*. Si svolge nell'arco di una sera d'inverno e, centrato sull'ascesa e la caduta di un banchiere che ha i tratti allarmanti del superuomo nietzschiano, si configura come un raggelante Requiem, come l'epopea catastrofica di una morte in vita. Ibsen lo compose nel 1896, dopo *Il costruttore Solness* che ne è quasi il banco di prova. Anche nel *Borkman* c'è un pragmatico, un uomo di intensa attività produttiva. Figlio di un minatore, John Gabriel è divenuto banchiere. Ha voluto la potenza del denaro per far felici gli uomini. Dominato dal sogno di estrarre le ricchezze nascoste nella cavità della terra, ha sperperato il proprio e l'altrui denaro in imprese sbagliate, che gli sono costate otto anni di prigionia. Tornato libero, si chiude nella propria stanza «come un lupo in gabbia», convinto che un giorno sarà chiamato ad attuare gli antichi disegni dagli stessi uomini che non hanno creduto in lui.

con Vittorio Franceschi, Ilaria Occhini,
Lucilla Morlacchi, Alarico Salaroli,
Pierluigi Corallo, Sara Alzetta,
Silvia Ajelli
scene e costumi di Maurizio Balò
Teatro Stabile Torino

Nella stessa casa vivono la moglie di Borkman, Gunhild, e la sorella di lei, Ella. Le due donne covano nei suoi confronti un rancore sordo. Riversano invece tutto l'affetto sul figlio di Borkman, Erhart. La madre, perché spera che il giovane possa riabilitare, attraverso il lavoro, il nome della famiglia; la zia, per il bisogno di affermare la sua maternità spirituale sul figlio di colui che un giorno l'amò, ma rinunciò a lei per inseguire i propri fantasmi di potenza. Tuttavia Erhart vuole sottrarsi a quel sepolcro di rabbie sorde, fugge e lascia la casa nella disperazione. Adesso Ella può rinfacciare a Borkman il suo vero peccato. Non è quello per cui è stato condannato, ma «quello che si commette uccidendo in una creatura la vita d'amore». Abbandonando Ella, Borkman ha ucciso due volte: l'anima di lei e la propria. Ecco perché non conoscerà mai la potenza della felicità. Per Borkman è lo svanire non solo di un sogno, ma della vita stessa. Esce dalla clausura e si avventura nella notte. L'aria gelida lo uccide. Le due sorelle nemiche ora si tendono la mano: «ombre sul morto». Guerra tra i sessi, con il maschio che obbedisce alla forza indeterminata di Pro-

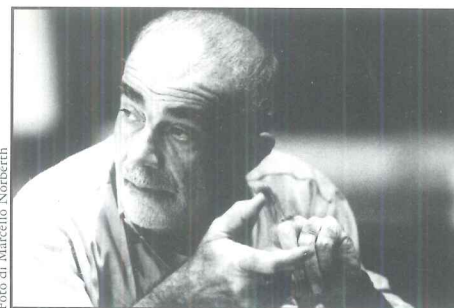


Foto di Marcello Namberth

Massimo Castri

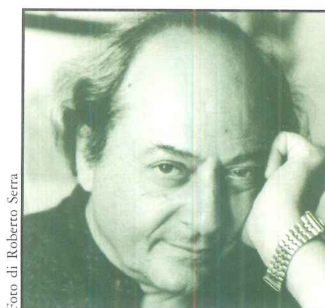


Foto di Roberto Serra

Vittorio Franceschi

gresso, Capitalismo, Società; e con la donna chiusa nel proprio cerchio biologico di amore e maternità. Ma c'è qualcosa di più: lo scontro per il dominio della fonte di creazione. Qui è l'uomo che cerca di sottrarre alla donna la sua più intima prerogativa. Qui è l'uomo che, nel suo delirio di onnipotenza, vuol farsi anche madre. Ella voleva da Borkman la maternità. Borkman gliel'ha negata. Anzi Borkman riconosce a se stesso la capacità di figliare, senza la mediazione femminile: «A quante imprese avrei dato vita... io solo!».

Lo scontro tra uomo e donna si combatte ormai su questo fronte. E l'uomo, il titano assetato di potere, non può che soccombere.

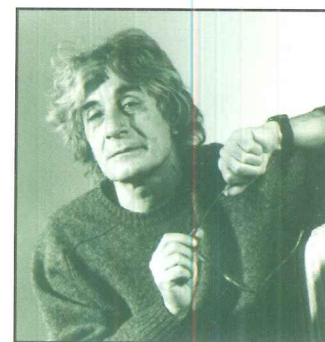


Ilaria Occhini



Foto di Enzo Pellegrini

Lucilla Morlacchi



Alarico Salaroli

{03} Teatro Gobetti
dal 15 al 27 gennaio 2002
Prima nazionale

RISVEGLIO DI PRIMAVERA

di Frank Wedekind
regia di Marco Plini
collaborazione drammaturgica
di Roberto Tessari



Frank Wedekind

Era il 1891 quando Frank Wedekind pubblicò a proprie spese *Risveglio di primavera*. Era una "tragedia di ragazzi", che in diciannove brevissime scene era destinata a scuotere la morale gugliemina come un violento, inatteso colpo di frusta. Il bohémien Wedekind, lo scrittore che per difendere le proprie tesi psicologiche era entrato in rotta di collisione con il padre e, per sopravvivere, era stato costretto a farsi giornalista, cabarettista e attore, esibiva col *Risveglio* un tema che gli occhi ipocriti dei suoi contemporanei cercavano di non vedere. Wedekind parlava dell'adolescenza, della sua educazione e delle sue confuse ma incontenibili pulsioni sessuali. Che scandalo. Il perbenismo non ammetteva certi discorsi. Compito delle famiglie e della scuola era ottundere, soffocare, non liberare. Come si permetteva, quell'avvocato mancato e squalitrinato, di

con Silvia Ajelli, Paola D'Arienzo
scene e costumi di Claudia Calvaresi
Teatro Stabile Torino
in collaborazione
con il Centro Regionale Universitario
per il Teatro del Piemonte

sollevare il tappeto del salotto borghese? Nell'opera agiscono i ragazzi di una scolaresca e gli adulti che gli stanno intorno: genitori, professori, "corrigendi". Sono due mondi contrapposti. Uno, quello dei ragazzi, è confuso ma sorgivo e vitale; l'altro, quello degli adulti, è farisaico. Dalla loro collisione non può che scaturire la tragedia. E succede che Melchior, il più puro di tutti, sia espulso dalla scuola perché in un suo quaderno ha annotato gli appunti di una sua precoce esperienza sessuale. Lo ha fatto su istigazione di Moritz che, non ammesso agli esami, si uccide. Muore anche la loro grande amica Wendla, una ragazza che, compiuti 14 anni, rifiuta di indossare gli abiti lunghi imposti dalla convenzione: muore per le pratiche sciagurate di una mammana, che cercava di interrompere la sua inopinata gravidanza. Altro ancora accade, in un'atmosfera che però supera il realismo della prima parte. Per esempio, in una notte di luna, Melchior cerca di uccidersi sulla tomba di Moritz, ma viene dissuaso da un uomo mascherato che forse rappresenta lo scrittore, il quale pone nel suo cuore e nel cuore del dramma parole di infinita bontà.

Wedekind parlerà un giorno dello "spiri-



Foto di Marcello Norberth

Marco Plini

to della terra". Qui, in questa fase giovanile della sua produzione, parla dello spirito dell'adolescenza, imperniato sul sesso e sull'ipocrisia che ne nasconde o ne deforma la natura, cosa che i suoi contemporanei non potevano perdonargli. Essi, abituati allo stile cantato, oppure alla parlata fonografica dei naturalisti, giudicavano "brutta" la pagina di Wedekind, non approvavano il suo dialogo fatto di una pasta vetrosa, fredda, scheggiata, ma, sotto sotto, calda come una terra vulcanica. E non potevano perdonargli ardimenti ancora più spinti. Wedekind dimostrava di essere un critico e un pensatore, un portatore di idee. Per questo motivo faceva ancora più male e tagliava più a fondo. Nello sconcerto che ne derivava, solo Karl Kraus riusciva ad affermare: «Wedekind è il primo drammaturgo tedesco che abbia nuovamente fatto salire sulla scena il pensiero, di cui tanto si sentiva la mancanza».



Silvia Ajelli



Paola D'Arienzo

{06} Teatro Gobetti
 dal 5 al 24 marzo 2002
 Prima nazionale

PORTASUDEUROPA

di Maria Pia Daniele
 regia di Stefania Felicioli

Su che cosa si affaccia la porta a Sud dell'Europa? Non sul paradiso, purtroppo. Non più. Il luogo dei poeti e dei filosofi, il paese che ha coltivato il fiore della convivenza e dell'integrazione, ora è inghiottito dall'inferno dell'odio e del sangue. Nel monologo di Maria Pia Daniele (drammaturga premiata nel '98 nell'ambito del "Betti" e autrice, tra l'altro, del monodramma *La ragazza infame* portato in scena da Elisabetta Pozzi), quella porta separa due mondi vicini e insieme lontanissimi. Uno è l'Europa continentale, quieta e accogliente; l'altro è l'Algeria, costretta a subire i colpi furiosi del fondamentalismo islamico nella sua fase di più spietata intransigenza. In bilico fra i due mondi, affacciata su quella profondissima spaccatura, la Daniele colloca una donna, un'algerina chiamata Khalida, una giornalista che potrebbe rifugiarsi nel ventre protettivo di Parigi, e invece sceglie di restare nel proprio paese per combattere, per dare voce alle donne, per cercare di opporsi a un regime brutale per il quale la donna non è in nulla diversa dalla bestia. Potrebbe andarsene, Khalida. Altri lo hanno fatto. Lo ha fatto l'amica Samia,

con Bruna Rossi
 scene e costumi di Claudia Calvaresi
 suono di Franco Visioli
Teatro Stabile Torino

soprattutto per proteggere la vita del proprio bambino. Lo ha fatto il musicista Zoubir, l'innamorato e l'amato, che in uno struggente colloquio telefonico vorrebbe convincerla a raggiungerlo. Khalida intende restare, nonostante i rischi che non ignora, né sottovaluta: «Se tu taci muori, se tu parli muori...». E parla, Khalida. Parla in tutti i modi possibili. Parla col proprio corpo, che continua ad esibire in abiti occidentali, come una sfida. Parla attraverso gli articoli sul giornale clandestino che redige con altre donne e attraverso le brevi corrispondenze inviate all'agenzia France Presse. Parla con se stessa, in un monologo interiore che mescola coraggio e paura, orgoglio e fragilità. Parla con i fuoriusciti, ai quali esprime la fede nella propria battaglia. Parla e trema. Combatte e trema. Poiché ha capito benissimo che qualunque cosa faccia – tacere o parlare – la conseguenza è una sola: morire. E allora, tanto vale parlare. La conclusione è tragica. Finito il colloquio con Zoubir, nel buio improvviso e minaccioso della sua stanza di lavoro, Khalida viene immobilizzata da due uomini, che le tagliano la lingua. E' una morte simbolica, certamente l'an-



Maria Pia Daniele

tipico di un ulteriore assassinio. Ma ha il peso di una morte vera. Khalida, che voleva parlare, non è più in grado di farlo. Quell'amputazione non provoca la sua sconfitta, ma la sua neutralizzazione: è un delitto in più – uno fra i tanti – commesso da un regime che, nel nome della religione, ha perso ogni dolcezza religiosa, ha soffocato tolleranza e umanità... «Non siete stati creati simili alla pietra», grida Khalida ai suoi carnefici. Eppure, a volte, il cuore sa diventare pietra.



Stefania Felicioli



Bruna Rossi

{04} Teatro Gobetti
dal 29 gennaio al 10 febbraio 2002
Prima nazionale

UN GIORNO DOPO L'ALTRO

di Carlo Lucarelli
riduzione e regia di Lorenzo Fontana,
Giancarlo Judica Cordiglia,
Olivia Manescalchi



Carlo Lucarelli

Dopo *Almost blue*, andato in scena al Piccolo Regio nella stagione 2000/2001, la Compagnia 114 affronta ancora una volta la messinscena di un romanzo di Carlo Lucarelli, e così motiva la propria scelta: «Abbiamo scelto *Un giorno dopo l'altro* non solo perché la storia è avvincente, non solo perché è in qualche modo il proseguimento di *Almost blue*, ma perché ci sembra che la scrittura di Lucarelli si adatti particolarmente bene al palcoscenico, mantenendo forte la sua peculiarità letteraria, dandoci così l'opportunità di costruire uno spettacolo teatralmente e drammaturgicamente originale. Per non parlare della "forza" della storia in sé, del thriller, dell'appassionante evolversi della vicenda che tiene lo spettatore inchiodato alla sedia, come il lettore alle pagine del libro». L'intreccio è coinvolgente: ritroviamo la protagonista di *Almost blue*, Grazia Negro, ispettore della squadra catturandi di Palermo, sulle trac-

con Lorenzo Fontana,
Gianluca Gambino,
Giancarlo Judica Cordiglia,
Olivia Manescalchi
scene e costumi di Viola Verra
e Giorgio Barullo
luci di Alessandro Salvatori
video a cura di Juma Productions
Teatro Stabile Torino - Associazione 114

ce di un killer professionista, Vittorio, che nasconde le proprie imprese criminali facendosi credere un rappresentante di commercio, sempre in giro per autostrade, e offre i suoi servizi professionali via Internet, sotto il nome di Pit Bull. Il terzo personaggio è Roberto, un ragazzo che per poche lire controlla gli account della posta di un server di provincia, e un giorno risponde alla e-mail sbagliata. Il tutto sull'onda di una struggente malinconia che ha le note, evocate dal titolo, di una famosa canzone di Luigi Tenco.

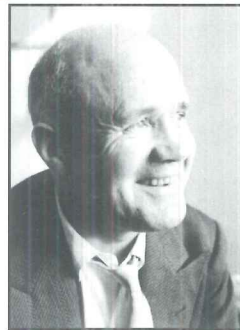


Lorenzo Fontana, Giancarlo Judica Cordiglia, Olivia Manescalchi

{05} Teatro Gobetti
dal 12 al 17 febbraio 2002
Prima nazionale

LE SERVE

di Jean Genet
adattamento e regia
di Alessandro Adriano,
Giuseppe Loconsole, Fabio Troiano



Jean Genet

Tre giovani attori, che dopo essersi diplomati alla Scuola del TST hanno ultimato quest'anno il corso di perfezionamento, hanno unito le loro forze scegliendo di mettersi alla prova con un vero e proprio "classico" del teatro contemporaneo, ovvero quelle *Serve* di Jean Genet che hanno conosciuto tante e illustri messinscene. Interpretazione, regia, adattamento: per il loro allestimento hanno voluto, con notevole coraggio, fare tutto da soli, prefiggendosi «di far vivere i personaggi come "mostri" e "simboli" della perversa natura umana, del suo erotismo, della sua sordida maniera di trattare le minoranze sfavorite». Nel riprendere la più rigorosa tradizione che vuole le tre parti femminili affidate a interpreti maschili, così commentano e illustrano questa scelta: «Non volendo far risultare l'opera dichiaratamente e solamente parodica, anche se il lettore e ancor più lo spetta-

con Alessandro Adriano,
Giuseppe Loconsole, Fabio Troiano
scene e costumi di Carolina Fanelli,
Elena Imberti, Franco Bottara
Teatro Stabile Torino
Associazione Jolly Roger

tore possono essere tentati di servirsi di tale chiave di interpretazione, i tre personaggi verranno realmente contaminati dall'universo femminile attraverso elementi scenici che ad esso rimandano; supportati da un linguaggio in cui il lirismo confina e si rispecchia nella trivialità, l'"alto" e il "basso" convivono e il sublime degenera nell'osceno». Una proposta, dunque, che promette una sua ricerca di originalità, quasi un ripartire – come è giusto che sia – dal grado zero, ovvero dal testo spogliato di tutte le sedimentazioni che il tempo vi ha sovrapposto.



Alessandro Adriano, Fabio Troiano, Giuseppe Loconsole

{07} Teatro Gobetti
dal 2 al 7 aprile 2002
Prima nazionale

KASPAR HAUSER

tormentosi snodi della filosofia tedesca
elaborazione drammaturgica e regia
di Francesco Gagliardi

Il 26 maggio 1828, in una piazza di Norimberga, compare un ragazzo di circa sedici anni; non sa parlare né camminare, e si comporta come se non avesse mai visto altri esseri umani. Di fronte ad un foglio di carta e a una penna, tuttavia, si mostra sorprendentemente sicuro nello scrivere un nome: Kaspar Hauser. Mentre l'opinione pubblica si divide tra chi lo ritiene un principe vittima di intrighi dinastici e chi lo considera un semplice vagabondo malato di mente, gli studiosi si dedicano al compito della sua educazione. Dopo una fase di straordinari progressi, in cui il ragazzo appare come l'incarnazione della limpida fede illuministica nella civiltà e nella cultura, Kaspar si chiude in se stesso, diventando simbolo di una Natura irrazionale alla quale si comincia a guardare con nostalgia romantica. A questa vicenda, già al centro del film *L'enigma di Kaspar Hauser* di Werner Herzog (1974), è ispirato il nuovo spettacolo di Francesco Gagliardi, diplomato nel 1993 alla Scuola del TST e con al suo attivo un buon bagaglio di esperienze sia come attore che come regista. «Lo spettacolo – scrive Gagliardi – ricostruirà la vicenda di Kaspar a partire da documen-

con Francesco Gagliardi
e Moritz Sostmann
scene e costumi
di Marco Mutton e Silvia Canzano
luci di Nico Valliera
Teatro Stabile Torino
Associazione Geografia e Teatro

ti storici e memoriali dell'epoca. Allo stesso tempo, attraverso una struttura drammaturgica articolata in digressioni teoriche e divagazioni poetiche, rifletterà su quel tormentato passaggio dall'Illuminismo al Romanticismo che, incarnato nella figura di Kaspar Hauser, ha fatto dello sventurato trovatello un simbolo capace di stimolare la fantasia di innumerevoli letterati e poeti da Trakl a Verlaine, da Sciascia a Handke».

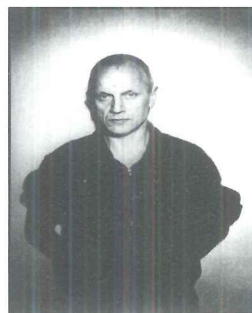


Francesco Gagliardi

{08} Teatro Gobetti
dal 9 al 14 aprile 2002
Prima nazionale

EAST

di Steven Berkoff
regia di Paola Rota, Massimo Giovara



Steven Berkoff

L'autore, attore e regista Steven Berkoff, nato a Londra nel 1937, è un artista fuori da ogni schema, un istrione eclettico e iconoclasta. Nella sua prefazione a *East* (scritto nel 1975)

dichiara: «Questa commedia è stata scritta per esorcizzare certi demoni che premevano in me per venir fuori. ... Volevo rivisitare il tempo che ho sprecato e qualche volta anche goduto, in un inno alla gioventù e alla sua forza vitale. È un grido di dolore! È una rivolta! Non ci sono riserve mentali nell'East End della mia giovinezza, così come lo ricordo io. ... *East* potrebbe essere il rione est di una città qualunque, dove persone grossolane si relazionano tra di loro con un gergo particolare, come se il linguaggio usuale di una comunicazione aggraziata fosse morto quanto le persone che lo usano. Ho stilizzato gli avvenimenti ancora di più confezionando un ibrido con riferimenti shakespeariani e infilandoci anche

con Benedetta Francardo,
Carlo Giuseppe Gabardini,
Massimo Giovara, Francesco Rossini,
Roberto Zibetti
luci di Andrea Violato
Teatro Stabile Torino
Associazione 'O Zoo Nô

qualche allusione classica». La Compagnia 'O Zoo Nô, nel presentare la pièce, scrive: «Due decenni prima di *Trainspotting*, questo classico moderno di Berkoff stabilisce nuove regole fondamentali per i drammi contemporanei urbani di forte impatto. Pieno di sesso e furia, *East* è una esposizione divertente, diretta e affettuosa della vita dell'East End di Londra. Con il suo stile di rappresentazione fisica priva di compromessi e il suo linguaggio poetico ricco che spazia dalla parodia shakespeariana al volgare sciatto, è una commedia dalla teatralità graffiante, che colpisce il pubblico con la sua esuberanza verbale e visiva».



Benedetta Francardo, Massimo Giovara, Paola Rota, Roberto Zibetti

{02} Teatro Carignano
dall'11 al 16 dicembre 2001
Prima nazionale

GUARDA CHE LUNA!

coordinamento scenico
di Giorgio Gallione

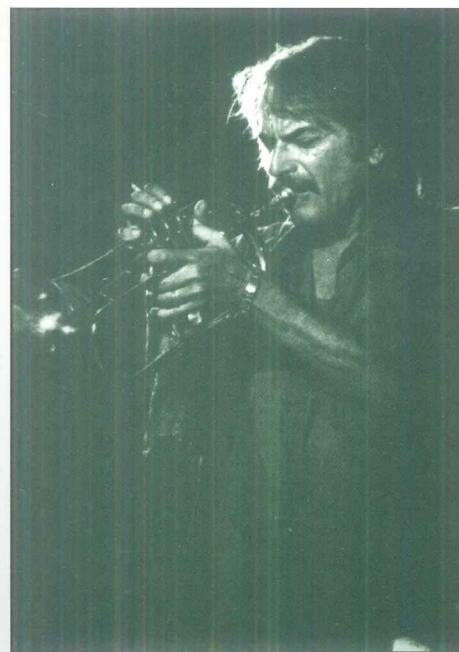
Torino e la musica dei night, delle balere. Buscaglione, il primo jazz, le notti all'ultimo respiro. La malavita un po' inventata un po' no, e la fabbrica, laggiù, lontana, in sottofondo. La luna che si specchia in mari immaginati, il fumo di mille sigarette, whisky e donne dalle curve mozzafiato, ma solo raccontate... Ci sono Enrico Rava, Gianmaria Testa e la Banda Osiris insieme per la prima volta: come dire il jazz, la canzone italiana e la musica che fa la parodia e ride di se stessa. E poi c'è Fred Buscaglione che è il grimaldello, l'occasione, il punto di partenza, l'atmosfera. C'è Fred che aleggia e cuce insieme i vari quadri, anche se nessuno lo citerà mai, assolutamente mai. Scrivono i protagonisti: «Raccontare questo *Guarda che luna!* non è cosa semplice. Forse si può cominciare dicendo che cosa non è: non è uno spettacolo teatrale, non è un concerto, non è un'antologia in musica e non è neppure un omaggio a Fred Buscaglione. Piuttosto vengono in mente le scatole cinesi: ne apri una e dentro ne trovi un'altra e poi un'altra ancora e poi ancora. Viene in mente una storia che si costruisce a mano a mano e che si regge anche su ciò che nella storia non



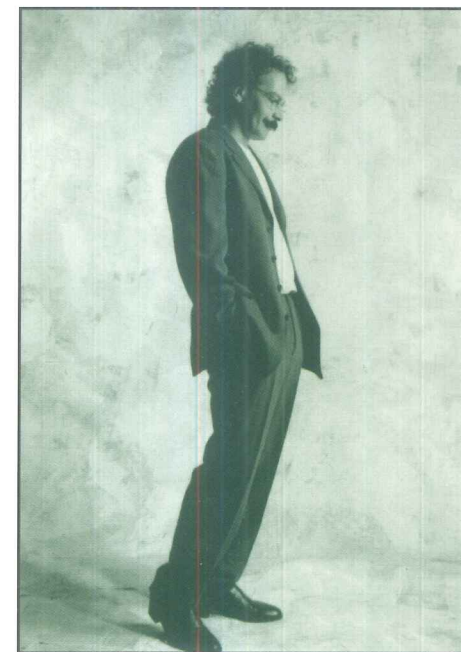
Fred Buscaglione

con Banda Osiris, Enrico Rava,
Gianmaria Testa
e con Stefano Bollani (pianoforte)
Enzo Pietropaoli (contrabbasso)
Piero Ponso (clarinetto)
un progetto Produzioni Fuorivia
Teatro Stabile Torino

sta scritto: ricordi, malinconie, tenerezze e risate, un certo spirito del tempo... A fare da legame, una parola, una situazione oppure una melodia. C'è la luna di Buscaglione ma anche quella di Testa; c'è una notte fatta di botte, spari e "ossa rotte" che porta a un'altra notte e a un'automobile che aspetta e che riparte all'alba sulle note di Chet Baker...».



Enrico Rava



Gianmaria Testa



Banda Osiris

PROGETTO INTERNAZIONALE

Realizzato
in collaborazione con



COMPAGNIA
di San Paolo

FONDAZIONE CRT
Cassa di Risparmio di Torino

{10} Parco della Palazzina di Caccia di Stupinigi
Chapiteau, dall'11 al 21 ottobre 2001

Uniche rappresentazioni in Italia

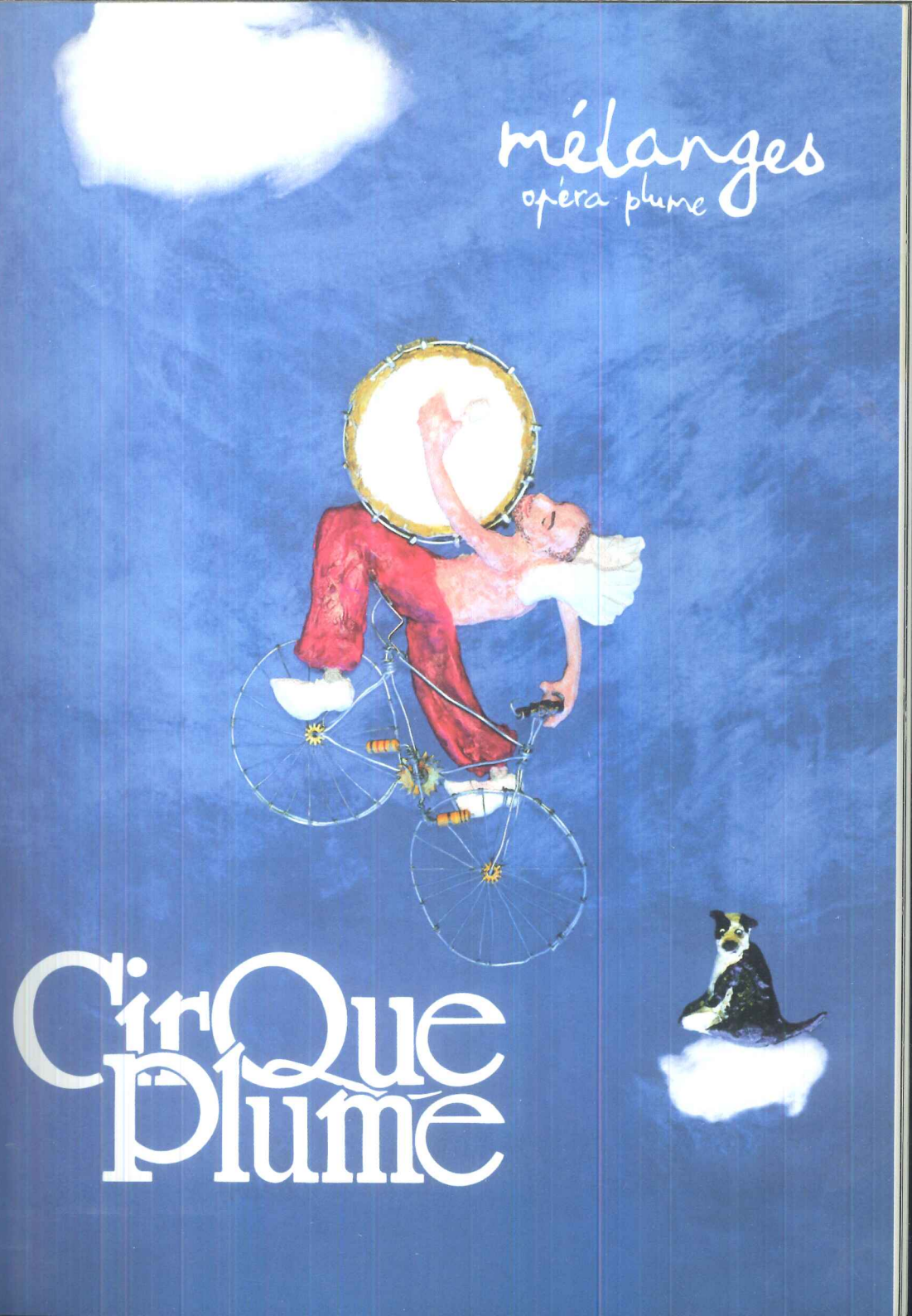
CIRQUE PLUME in
MÉLANGES (opéra plume)

lavoro collettivo intorno a un testo
di Bernard Kudlak
regia, scenografia e direzione artistica di
Bernard Kudlak

Forma d'arte nuova e freschissima, che in breve tempo ha assunto un ruolo di rilievo nel panorama della creazione contemporanea, il cosiddetto *Nouveau cirque*, che Giorgio Barberio Corsetti ha ospitato alla Biennale di Venezia, fonde elementi propri della tradizione circense, quali giocolieri, trapezisti e clown, a caratteri più specificamente "teatrali" come coreografia, drammaturgia e regia. Di questa originalissima e innovativa creazione, raffinata e popolare al tempo stesso, che coinvolge «il sogno, il volo, la sospensione: metafore artistiche dell'esistenza», il TST presenta una delle compagini più autorevoli, il Cirque Plume, in una produzione dal titolo *Mélanges (opéra plume)*. Il Cirque Plume nasce a Besançon nel 1984, con uno chapiteau di duecentocinquanta posti che ben presto si ingrandisce, sull'onda di un successo sempre crescente, sino a toccare i mille che ospita oggi. Gli spettacoli si susseguono, girano l'Europa: e grande è il richiamo di questo circo nuovissimo

composizione, arrangiamenti
e direzione musicale di Robert Miny
costumi di Nadia Genez
luci di Serge Pauthier
sonoro di Jean-François Monnier
Produzione realizzata con il sostegno di:
Ministère de la Culture (contributo
all'allestimento D.M.D.T.S.), Parc de la Villette,
Société Civile pour l'Administration des Droits des Artistes
et Musiciens Interprètes (ADAMI), Ruhrfestspiele
Europäisches Festival de Recklinghausen (D),
Maaspoort de Venlo (NL), La Coursive-Scène nationale de
La Rochelle, Théâtre Edwige Feuillère de Vesoul
Sostegno delle tournée estere secondo la convenzione AFAA-
Conseil Régional de Franche-Comté

che si definisce «senza animali né paillettes, ma in cui le piume, posandosi sul viso di un clown, scatenano tutta una serie di metamorfosi e di numeri che meravigliano e incantano un pubblico di tutte le età». Ma che cosa vedremo in *Mélanges*? «La storia di "Petite Perfection", la portinaia di un luogo improbabile, che cercando la luce incontra un angelo senza un dio fisso (SDF) di passaggio da quelle parti. Storie di musica, dove c'è chi vola su un contrabbasso, dove un musicista si crede Hendrix, dove c'è uno spaventapasseri con i suoi capelli, storie di paradisi di seta dove le palle di giocolieri pazzi danzano sulla voce di una diva sensuale. Si mescolano i personaggi, la danzatrice contemporanea che si muove tra il pazzo e l'acrobata dionisiaco, un tale Marcel, una ballerina che fa cantare il proprio figlio, una trapezista bambina che volteggia tra i suoi sogni, tre musiciste barocche e il gestore di un locale. Uno spettacolo che si guarda e si vive come un poema».



{26} Teatro Gobetti
dal 26 al 28 ottobre 2001

ECLATS SOL AIR

coreografie aeree
di Armance Brown, Bruno Krief
coreografia
di Aude Arago, Gilles Baron

Due danzatori, due trapezisti. Aude Arago è una ballerina classica che si è formata alla Royal Academy di Londra e ha proseguito i suoi studi a New York, partecipando tra l'altro ai corsi della Dance Space School di Merce Cunningham. Dal 1999 collabora con Gilles Baron, danzatore e coreografo a sua volta di formazione classica, già allievo del Conservatoire di Bordeaux e dell'Académie de danse Claude Paoli. Dal canto loro, gli "acrobati aerei" Armance Brown e Bruno Krief (quest'ultimo anche artista plastico e incisore) si sono uniti nell'intento di realizzare spettacoli ispirati alla ricerca di un senso comune tra circo, danza e teatro. Da un così insolito sodalizio è nato *Eclats Sol Air*, danza tellurica e fisica, vertigine acrobatica librata a mezz'aria, in cui i quattro virtuosi si dividono il filo d'Arianna delle loro corde a nodi, veicolo celeste per tentare di sottrarsi alla gravità. In abiti da città, dove domina il nero, le due coppie si fondono in una sorta di complicità carnale, ciascuna in qualche modo facendo sua l'arte dell'altra. Così, è un momento di grande emozione quello in cui Aude Arago si arrampica, sceglie una corda e ammalia gli spettatori con

con Aude Arago, Gilles Baron,
Armance Brown, Bruno Krief
e con Sidy Moctar Gueye
luci di Emmanuel Alexandre
regia tecnica di Yann Devidal
Compagnia Armance Brown/Bruno Krief
Compagnia Aude Arago/Gilles Baron

un assolo nostalgico, o quello in cui, mentre gli uni sono in alto, gli altri, a terra, si spogliano vicendevolmente per prepararsi all'azione. Lo spettacolo prevede la partecipazione di un ospite, al tempo stesso testimone e protagonista: e gli interpreti hanno voluto con loro un "magico" chitarrista senegalese, chiamato ad accompagnare con la sua musica «un corpo a corpo – o cuore a cuore – aereo e terreno insieme».



Foto di Dominique Colin

Bruno Krief, Armance Brown

{27} Teatro Gobetti
dal 30 novembre al 2 dicembre 2001

IxBE

regia-coreografia di Jérôme Thomas

Presenza tra le più significative e versatili della nuova concezione delle arti circensi, Jérôme Thomas – giocoliere, regista, coreografo, ma soprattutto, come egli stesso si definisce, «manipolatore di oggetti sull'onda di ciò che sono stati Chaplin, Buster Keaton e i Fratelli Marx, che creavano le loro gag grazie al dono che possedevano di sviare appunto gli oggetti dalla loro funzione primaria» – debutta con il circo e il cabaret, per poi orientarsi, grazie all'incontro con la musica e con il jazz in particolare, verso la pratica dell'improvvisazione. Nascono così i suoi primi spettacoli, e tra questi, nel 1990, *Extraballe*, dal quale oggi discende, non riproposto ma reinventato, *IxBE*: un piccolo marinaio che fa volare le sue sfere e danza con la luce, un cielo blu, la magia del teatro, la poesia della musica. A interpretare questa aerea e suggestiva performance non sarà più, però, lo stesso Thomas, ma un suo giovane allievo, Simon Anxolabéhère, che sin dall'età di sette anni ha iniziato ad apprendere l'arte del giocoliere presso la Scuola circense di Annie Fratellini, per poi formarsi come attore al Conservatoire del Théâtre de Châtillon e accostarsi al mimo,

con Simon Anxolabéhère
musica di Laurence Olivier
luci di Bernard Revel
suono di Ivan Roussel
Larc, Scène Nationale du Creusot - Armo
Compagnia Jérôme Thomas

alla danza, all'acrobazia, frequentando tra l'altro i corsi di Jacques Lecoq. A lui il compito, dice Thomas, «di svelare come un'opera possa rivivere, essere reinventata, reinterpretata; di far esistere, per l'arte dei giocolieri, il concetto di "autore", al pari di quanto avviene in teatro per un testo che si nutre di ogni nuova interpretazione, che da ciascun allestimento trae nuova luce».



Simon Anxolabéhère

{28} Teatro Gobetti
 dal 15 al 16 dicembre 2001
 (Domenica 16 dicembre ore 15,30 e 20,45)

LE GRAIN

regia di Vincent Lorimy

Philippe Ménard, giocoliere impareggiabile, già membro della troupe di Jérôme Thomas cui deve in gran parte la propria formazione, crea nel 1996, insieme al musicista Guillaume Hazebrouck, la Compagnia Non Nova («niente di nuovo sotto il sole: giocolieri, clown, un po' di jazz, qualche vecchia luna – ma è solo invecchiando che l'arte ringiovanisce»), che debutta nel 1997 con uno spettacolo dal titolo *Non nova, Sed nove* («non inventiamo niente – solo, vediamo le cose in modo diverso»), incentrato sulla contiguità profonda tra l'arte del giocoliere e quella del musicista. Nel 1998 nasce *Le grain*, primo capitolo di una trilogia dedicata alla figura dell'augusto, che si ispira al cinema muto (Charlie Chaplin, Buster Keaton...) e racconta le disavventure di due artisti di cabaret: ecco dunque Ménard nei panni di Popox, l'augusto, zimbello attonito e inconsapevole delle angherie cui è sottoposto, e Hazebrouck come clown bianco, pianista e suonatore di trombone, che gli fa da contraltare, corpulento quanto l'altro è gracile, terreno quanto l'altro è lunare. Ma perché *Le grain*? Scrive Ménard: «Il numero. All'inizio tutto va bene: un giocoliere fa il suo

con Philippe Ménard (giocoliere),
 Guillaume Hazebrouck (musicista)
 Compagnia Non Nova
 Armo Compagnia Jérôme Thomas

esercizio: perfetto! Fin qui tutto normale. Un musicista lo accompagna. Benissimo, la storia è ancora semplice, bella e fluida. Si dipana armoniosa finché non sopravviene il granello di sabbia che si insinua in questo meccanismo ben oliato, e allora ecco che l'edificio rischia di andare in pezzi, di crollare. Potrebbe essere l'inizio di una storia infernale...».



Philippe Ménard, Guillaume Hazebrouck

SPETTACOLI OSPITI
 TEATRO CARIGNANO
 GOBETTI
 ALFIERI

{18} Teatro Carignano
dal 20 al 25 novembre 2001

SPETTRI

di Henrik Ibsen
traduzione e regia di Cesare Lievi

Dalla madre persecutrice vigorosamente delineata in *Alla meta* di Thomas Bernhard, Franca Nuti passa a un personaggio tra i più impegnativi che un'attrice possa affrontare. Per la sua prima messinscena ibseniana in Italia, Cesare Lievi le ha voluto infatti affidare il ruolo di Helene Alving, la protagonista di *Spettri* (1881), ancora una figura materna, una donna dal carattere forte, che acquista un rilievo straordinario e originale nella rilettura operata dal regista. Collocandosi agli antipodi delle consuete interpretazioni storico-sociologiche o psicoanalitiche, la regia di Lievi va a scavare negli elementi mitici sottostanti alla struttura del dramma, facendone emergere una sorprendente apertura alla speranza. Proprio intorno al personaggio della signora Alving si dipana infatti, secondo il regista, la conquista di una nuova consapevolezza della vita: e illuminanti sono in tal senso i gesti d'amore con cui la donna, nel finale, dà al figlio "il sole", simbolo potente di equilibrio tra caos e forma, ordine e passione. In un impianto scenico tutto basato sull'evocazione di forze elementari, il sole del terzo atto diventa così sintesi tra l'acqua del primo –

con Franca Nuti, Gian Carlo Dettori,
Francesco Migliaccio,
Sandra Toffolatti, Marco Toloni
scene di Csaba Antal
costumi di Luigi Perego
luci di Gigi Saccomandi
CTB/Teatro Stabile di Brescia

piovoso, opprimente e cupo – e il divampare del fuoco nel secondo. Ha scritto Ugo Ronfani (*Il Giorno*, 4.2.2001): «Franca Nuti è figura centrale del dramma, e sa essere tanto vera quanto attuale nel suo lacerante percorso dal conformismo borghese alla conoscenza del dolore».



Henrik Ibsen

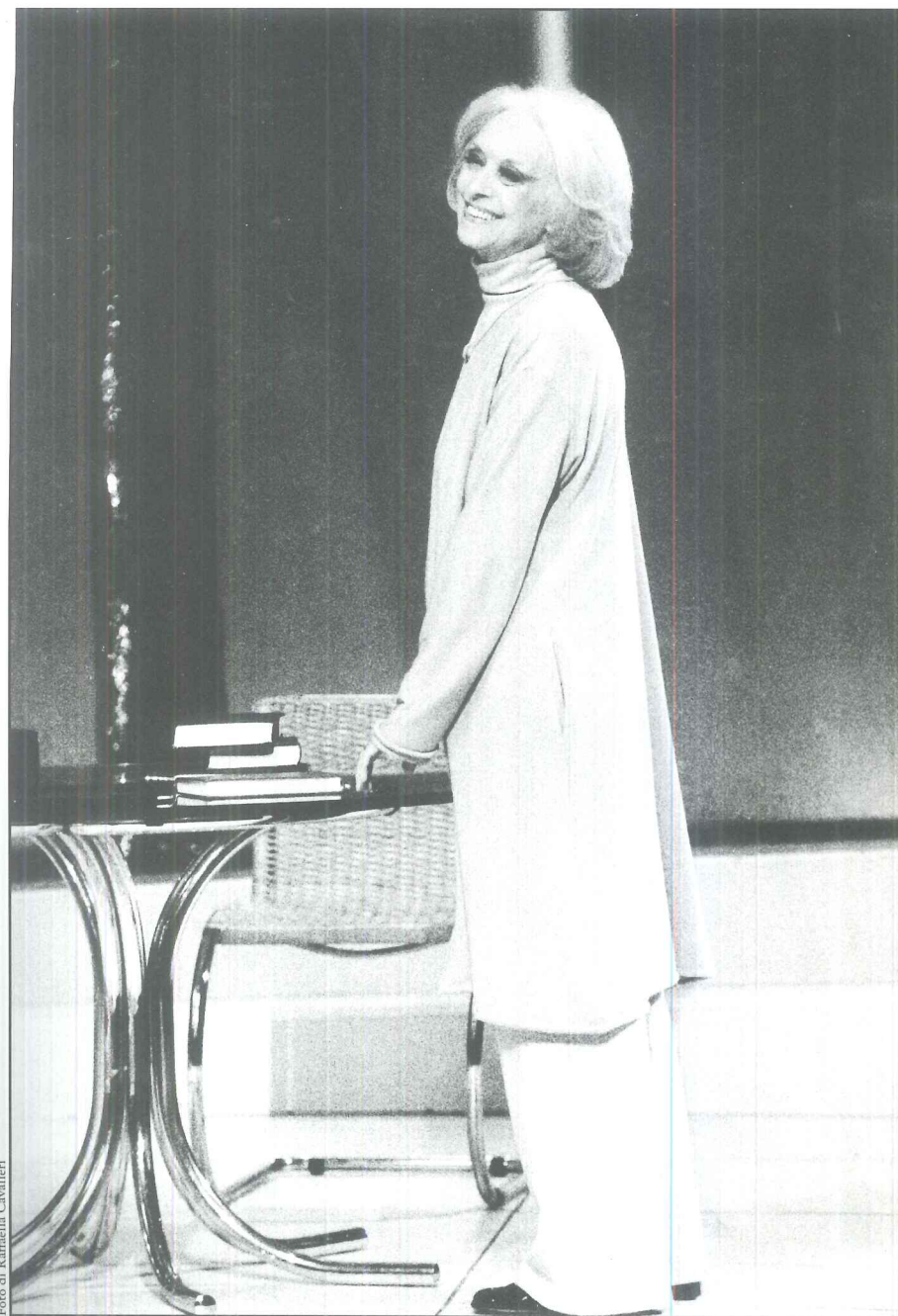


Foto di Raffaella Cavalieri

Franca Nuti

(19) Teatro Carignano
dal 27 novembre al 2 dicembre 2001

E D'ACCANTO MI PASSANO FEMMINE

l'universo femminile in Pavese

di Marco Baliani
progetto e regia di Luciano Nattino



Marco Baliani

Marco Baliani, autore, attore, regista: soprattutto, narratore; Luciano Nattino, regista e autore che in più occasioni ha organizzato spettacoli da e su Pavese; il danzatore e coreografo Giorgio Rossi, fondatore della Compagnia di danza Sosta Palmizi, e con lui due giovani e già affermate colleghe; tre musicisti diretti da Luca Verardo, diplomato in composizione, pianoforte, organo e composizione organistica, attivo in formazioni cameristiche di vario genere: tutti insieme per uno spettacolo dedicato all'universo femminile di Pavese, e il cui titolo viene da un verso tratto da una poesia giovanile dello scrittore. Dicono gli autori: «Muovendoci tra vita e scrittura, tra biografia e opere, abbiamo tracciato un percorso in cui le sue "donne", quelle im-

con Marco Baliani
i danzatori Giorgio Rossi,
Aline Nari, Ambra Senatore
e Gabriele Fioritti (violoncello),
Michele Marelli,
Alberto Serrapiglio (clarinetto),
Luca Verardo (pianoforte)
coreografie di Giorgio Rossi
(Associazione Sosta Palmizi)
costumi di Elena Gaudio
e Roberta Vacchetta
musiche rielaborate
da Luca Verardo
materiali ed effetti visivi
di Maurizio Agostinetto
Casa Degli Alfieri
Teatro Giacosa di Ivrea

maginate e quelle realmente esistite, si incontrano, si intrecciano, dialogano a distanza. Un percorso che non si pretende esaustivo e che si realizza per evocazioni, frammenti, vie parallele, echi e richiami. Non ci ha interessato essere precisi nel riferimento. Abbiamo preferito lavorare su "climi" comuni tra il suo e il nostro sentire, tra la sua e la nostra avventura, con danze, azioni e parole di oggi, con musiche più vicine a noi che a lui (anche se di autori "pavesiani"), accostando agli elementi drammatici momenti più sereni e gioiosi. Per uscire dai cliché su Pavese, per consentirgli un nuovo ingresso fra noi. A un uomo che è stato, come dice Natalia Ginzburg, "uno dei più appassionati, più umili e meno cinici che siano mai passati sulla terra"».

Foto di Stefano Labate



Giorgio Rossi, Bianca Papafava, Ambra Senatore (foto della prima edizione dello spettacolo)

Foto di Stefano Labate



Giorgio Rossi, Bianca Papafava, Ambra Senatore

{20} Teatro Carignano
dal 4 al 9 dicembre 2001

MINETTI

ritratto di un artista da vecchio

di Thomas Bernhard

traduzione di Umberto Gandini

regia di Monica Conti

Per presentare questo lodatissimo allestimento conviene lasciare la parola a Maria Grazia Gregori, che così lo descrive: «Ispirato fin dal titolo a uno dei più grandi attori tedeschi di tutti i tempi, Bernhard Minetti, scomparso di recente, idolo e sovente magnifico protagonista del teatro di Thomas Bernhard, questo testo è uno strumento perfetto e sconvolgente, ironico e crudele, che può essere dato da suonare solo a un grande interprete. Gianrico Tedeschi, Grande Vecchio del teatro italiano, che di Bernhard ha già interpretato magnificamente *Il riformatore del mondo* (conquistando il Premio Ubu 1998), costruisce da par suo il ritratto di un protagonista un po' folle ma profondamente umano, condannato a essere risucchiato dal silenzio di una morte scelta consapevolmente. Un uomo accidioso, uno dei tanti vecchi che popolano questa landa desolata che è il mondo secondo Bernhard, di tanto in tanto rischiarato da un lampo di umorismo nero. Un'interpretazione "semplicemente" straordinaria. La regia di Monica Conti, fedelissima alle didascalie dell'autore, carica il testo di simbologie visive, fra interni ed esterni inquietanti, fra

con Gianrico Tedeschi, Marianella Laszlo, Gianfranco Candia, Raffaele Spina, Laura Bussani, Antonio Merone, Stefano Podlipnik, Francesco Manzini
scene di Giacomo Andrico
costumi di Stefano Nicolao
Associazione Artisti Associati
Compagnia di Prosa Gianrico Tedeschi

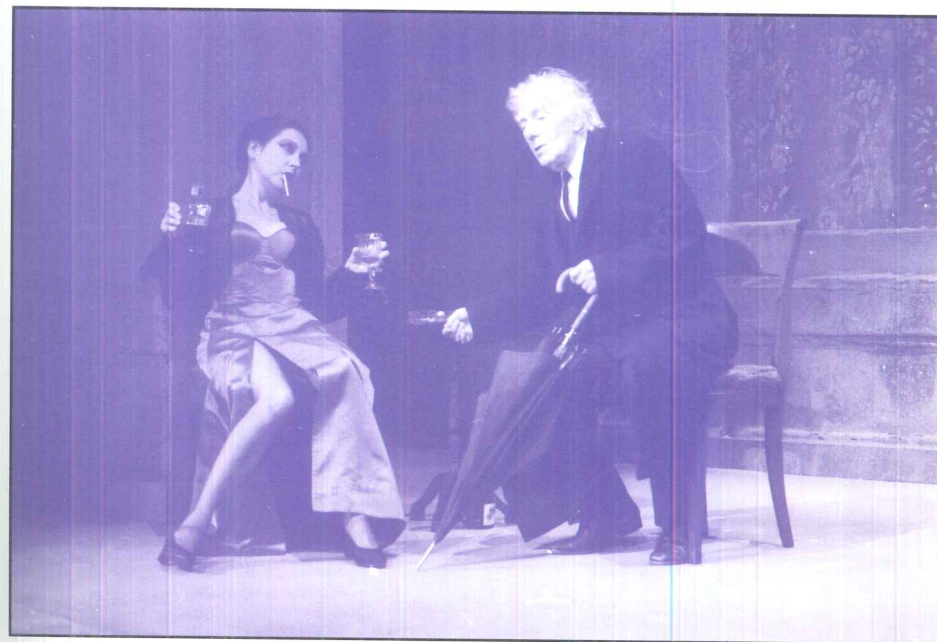
ascensori che salgono e scendono, sottolineandone la valenza teatrale anche con la scansione di un velario che si alza e si abbassa, fra un atto e l'altro di un'umanità senza nome e senza sogni, che si affanna a dare un senso allo stanco rito dell'anno che muore. Da vedere».



Thomas Bernhard



Gianrico Tedeschi, Laura Bussani



Marianella Laszlo, Gianrico Tedeschi

{14} Teatro Alfieri
dal 4 al 9 dicembre 2001

L'AMORE DELLE TRE MELARANCE

di Edoardo Sanguineti
da un canovaccio di Carlo Gozzi
regia di Benno Besson

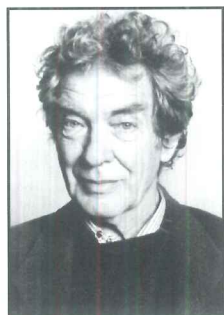


Carlo Gozzi

È la prima delle fiabe teatrali che Carlo Gozzi (Venezia 1720-1806) compone per la compagnia di Antonio Sacchi, grande Truffaldino, ed è liberamente tratta dal *Cunto de li cunti* di Giovambattista Basile. Scritta in forma di canovaccio, va in scena al teatro San Samuele di Venezia nel gennaio del 1761, ridando nuova vitalità alla Commedia dell'Arte. E a un autentico erede dei comici dell'arte quale Lello Arena il regista Benno Besson ha affidato la comicissima parte del protagonista, così come già lo aveva voluto interprete del molieriano *Tartufo*, sempre per il Teatro di Genova. Per Besson *L'amore delle tre melarance* costituisce la prosecuzione e l'approfondimento di un'esperienza già affrontata con grande successo. Regista di origine svizzera e di formazione europea, a suo tempo stretto collaboratore di Bertolt Brecht, egli infatti si è ripetutamente cimentato in allestimenti di opere di Carlo Gozzi, mettendo in scena nel 1971 a Berlino, per la Volksbühne,

con Lello Arena
coregia, scene e costumi di Ezio Toffolutti
luci di Emidio Benezzi
Teatro Stabile del Veneto "Carlo Goldoni"
Teatro di Genova
in collaborazione con la Biennale di Venezia
Settore Teatro

Il re cervo, e aggiudicandosi nel 1982 il Gran Premio della critica francese con la regia dell'*Augellin belverde* per la Comédie de Genève. Una curiosità: la fiaba satirica cui assisteremo, come si è detto, consisteva in un semplice canovaccio; solo alcune parti del testo erano state scritte dall'autore, il quale però ha lasciato un resoconto accuratissimo della rappresentazione nella sua *Analisi riflessiva della fiaba «L'amore delle tre melarance»*.



Benno Besson



Lello Arena



{15} Teatro Alfieri
dal 18 al 23 dicembre 2001

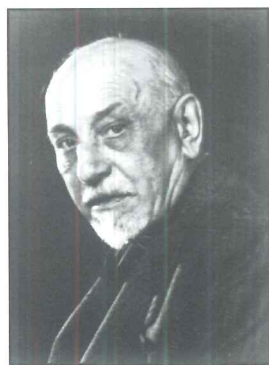
SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE

di Luigi Pirandello
regia di Maurizio Scaparro

Opera esemplare, manifesto filosofico e teatrale del Novecento, la commedia mette in discussione la natura stessa del teatro proprio nel momento in cui lo rappresenta. E ai tanti interrogativi sulle ragioni del fare teatro oggi Scaparro si è voluto riferire nel costruire questa nuova edizione, tenendo presenti non soltanto le due stesure del testo del 1921 e del 1925, ma anche il pressoché sconosciuto soggetto cinematografico che successivamente Pirandello scrisse e tentò invano di realizzare in Germania e in America. Il risultato è eccellente, come testimonia la recensione di Masolino d'Amico (*La Stampa*, 11.3.2001): «L'allestimento di Maurizio Scaparro ha il gran merito di offrire il celebre testo così com'è, ossia senza alterarlo come oggi sembra indispensabile ... (E) funziona benissimo: il sapore d'epoca, che Scaparro suggerisce subito mediante un piccolo numero musicale, è fondamentale... Certo, una volta data piena fiducia al testo bisogna assecondarlo, cioè porgerlo all'ascolto: offrire agli occhi soddisfazioni lecite ma non preponderanti, perché l'orecchio segue al

con Carlo Giuffrè, Pino Micol, e con Chiara Muti, Leda Negroni, Lorenzo Amato, Andrea Biagioli, Giancarlo Condè, Aldo De Martino, Valentina Gristina, Maria Antonella Ignoffo, Vladimir Iori, Nicoletta Maragno, Eva Pogany, Claudio Veneziano scene e costumi di Roberto Francia musiche di Giancarlo Chiaramello
Teatro Biondo Stabile di Palermo
Teatro Eliseo Stabile di Roma

meglio le affascinanti elucubrazioni dell'autore. Questo si ottiene con un ritmo vivace, arricchito da trovatine opportune e da un tono di felice leggerezza. Inoltre, gli interpreti gareggiano in delicatezza e misura. ... Tre prestazioni sono super: quella del finissimo dicttore Pino Micol come Capocomico comicamente perplesso; quella tutta interiore, con appena piccoli lampi di istrionismo, di Carlo Giuffrè; e quella di Chiara Muti, Figliastro di intensa presenza e dalle lievi acerbità perfettamente in carattere col personaggio».



Luigi Pirandello



Foto di Nino Annaloro

Carlo Giuffrè, Pino Micol



Foto di Nino Annaloro

Chiara Muti, Leda Negroni, Maria Antonella Ignoffo, Eva Pogany

{21} Teatro Carignano
dal 27 dicembre 2001 al 6 gennaio 2002

ALDINO MI CALI UN FILINO?

*florilegio di novelle e poesie
di Aldo Palazzeschi in due tempi
con canzonacce e balletti d'epoca*
regia di Paolo Poli

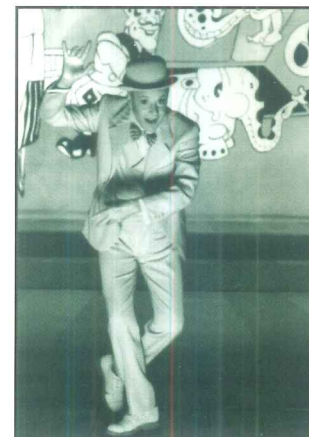
«Palazzeschi – scrive Paolo Poli – è una delle voci più limpide del nostro Novecento, tanto da dispiacere ai tromboni scolastici degli anni Trenta... Il presente spettacolo raduna figure e figurine di diversi periodi accomunate dalla curiosità con cui le guarda l'autore e dall'estro con cui le racconta: la gigantessa, la nana, lo scorreggione, il gobbo, il ladro, la morfomane, le porcellone... La prosa e i versi di Palazzeschi paiono a volte parodiare il linguaggio parlato e quello delle canzonette. Lo spettacolo in tal modo si articola sulle musiche della prima guerra mondiale, ci trasporta tra le mollezze del lupanare borghese, ci esalta alle impennate del varietà nazionalista, ci intenerisce sul lavoro dei sobri operai, ci incuriosisce sui peccati d'oriente con occhi a mandorla e rievoca infine l'epopea coloniale africana coniugante l'eroismo con l'esotismo. Evitando lo sciatto naturalismo televisivo, scenografie e costumi si ispirano alla pittura più importante del secolo appena spirato, per sottolineare il lato più segreto e profondo

con Paolo Poli
Armando Benetti, Paolo Calci,
Fabrizio Casagrande,
Alfonso De Filippis,
Franco Povia, Rosario Spadola
scene di Emanuele Luzzati
costumi di Santuzza Calì
musiche di Jacqueline Perrotin
coreografie di Alfonso De Filippis
e Claudia Lawrence
luci di Alessandro D'Antonio
Produzioni Teatrali Paolo Poli
Essevuteatro di Vernassa & C s.a.s.

della divertente musa palazzeschiiana». Ma da dove viene il titolo? Ancora Poli: «Si riferisce a un episodio raccontato dallo stesso Palazzeschi che, da bambino, veniva chiamato Aldino. Nello stabile dove viveva, c'era una vicina del piano di sotto che nutriva un'autentica passione materna per lui. Così, per dimostrargli l'affetto, la signora gli urlava dalla finestra: "Aldino mi cali un filino?", ovvero una corda, alla quale appendeva sempre un regalino per il suo protetto».



Aldo Palazzeschi



Paolo Poli e la sua compagnia

{22} Teatro Carignano
dall'8 al 13 gennaio 2002

LA MOSCHETA

di Angelo Beolco detto il Ruzante
regia di Claudio Longhi

«Quasi cinquecento anni sono trascorsi – scrive il regista Claudio Longhi – dal primo dirompente apparire di Menato sulla scena della *Moscheta* (1528 ca), tra i portici bassi e tortuosi di quel non meglio precisato “borgo” padovano eletto da Ruzante – al secolo Angelo Beolco (1496 ca-1542) – a teatro della propria commedia, eppure, come si conviene ad ogni autentico classico, *La Moscheta* non ha perso nei secoli nulla del suo fascino ambiguo: della sua incontenibile e contagiosa vis comica, della fulminante energia del suo linguaggio, crasso ed immaginifico, come pure del suo violento impatto perturbante sul pubblico – in prima istanza innocente ed esilarante farsa *à la manière* di un Boccaccio più volte rivisitato, sprofondata negli inconfondibili e pastosi umori terrigeni del mondo pavano, ma, ad un tempo, anche lucidissima ed amara riflessione, rosa da una cupa e sorda disperazione, sul senso – o forse meglio sul non senso – dell'agire umano». Ora lo straordinario linguaggio del Ruzante – «miscela sapiente e calibrata di registri diversi del dialetto e intarsi letterari e plurilinguistici» (Paolo Bosisio) – offre il destro al sempre sorprendente

con
Franco Branciaroli
Teatro de gli Incamminati

Franco Branciaroli per un'ennesima e certo felicissima metamorfosi: una nuova voce, un nuovo volto, nuovi passi e nuovi gesti per ridare vita a quella che Roberto De Monticelli ebbe a definire «una delle più forti opere di teatro che siano state scritte... la migliore commedia del Ruzante, la più completa, soprattutto la più indicativa dell'arte del grande teatrante cinquecentesco».

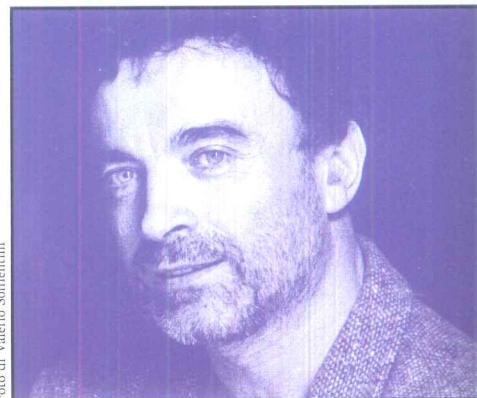
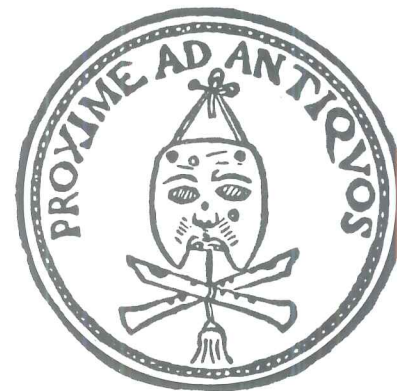


Foto di Valerio Soffrancini

Franco Branciaroli



Sigillo di Angelo Beolco detto il Ruzante



SPETTACOLO DEL PROGETTO INTERNAZIONALE

realizzato in collaborazione con: Regione Piemonte, Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT

{11} Teatro Carignano

dal 15 al 20 gennaio 2002

Spettacolo in lingua italiana

Lo spettacolo è inserito nell'abbonamento a Posto

Fisso. Gli abbonamenti Interi, Cral e Giovani

potranno usufruire della recita del sabato e dei posti disponibili nelle altre recite.

IL GABBIANO

di Anton Cechov

un progetto di Eimuntas Nekrosius

per gli attori dell'Ecole des Maîtres

Questo *Gabbiano* costituisce lo sviluppo di un lavoro di stage che Eimuntas Nekrosius ha affrontato la scorsa estate nell'ambito dell'Ecole des Maîtres, il corso di perfezionamento teatrale internazionale che ogni anno mette a confronto grandi registi di tutto il mondo con giovani attori formati nelle accademie e scuole di teatro europee, il cui terreno di incontro si configura spesso nel banco di prova di grandi ruoli e di capolavori del teatro classico e moderno. Qui, per la prima volta, Nekrosius si è ritrovato a lavorare, per oltre due mesi, a un'ipotesi di messinscena non con la sua storica compagnia lituana, ma con un gruppo di attori provenienti da diverse comunità culturali e linguistiche. Ora, l'opera di Cechov – un autore che Nekrosius ha frequentato spesso, con allestimenti che hanno fatto epoca (*Ivanov*, 1978; *Zio Vanja*, 1981; *Tre sorelle*, 1996) – si presenta sul palcoscenico nella versione italiana scaturita da quelle esercitazioni. Vi ritroveremo tutti gli elementi che più caratte-

con Pia Lanciotti, Fausto Russo Alesi, Amândio Pinheiro, Laura Nardi, Stephane Oertli, Ana Isabel Dinis, Vanessa Compagnucci, Paolo Mazzarelli, Cristian Maria Giammarini, Alessandro Riceci, Christophe Sermet, Hala Ghosn Centro Servizi e Spettacoli di Udine Teatro Stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia Teatro Metastasio Stabile della Toscana in collaborazione con La Biennale Teatro di Venezia

rizzano il teatro di questo straordinario regista: un valzer di incontri, promesse e addii danzato sulle rive di un lago evocato con una sola fila di venti secchi di zinco pieni d'acqua, mentre una padella è la luna, un grappolo di mele verdi pende come un lampadario dal soffitto, il piccolo teatrino di Konstantin è battuto da un vento premonitore che agita non bianche betulle, ma una serie infantile di colorate girandole. E lo smarrimento di Nina e i suoi slanci e illusioni giovanili sono così, tra le braccia del tormentato Treplev, un volo indimenticabile...

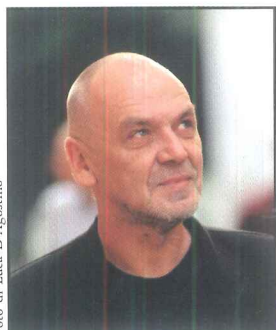


Foto di Luca D'Agostino

Eimuntas Nekrosius



Foto di Piero Tauro

Fausto Russo Alesi, Laura Nardi

{12} Teatro Carignano

dal 29 gennaio al 10 febbraio 2002

Lo spettacolo è inserito nell'abbonamento a Posto
Fisso nella prima settimana di programmazione

DON GIOVANNI

di Molière

versione italiana di Edoardo Sanguineti
regia di Marco Sciaccaluga

Rappresentato per la prima volta nel 1665, il *Don Giovanni* di Molière è rimasto, nei secoli scorsi, a lungo in ombra, ed è stato "riscoperto" nell'immediato dopoguerra da Louis Jouvet, la cui memorabile messinscena del 1947 ha aperto la via a innumerevoli riletture, spesso con angolazioni interpretative molto diverse, da parte di alcuni dei registi più significativi della scena europea, da Vilar a Besson, da Chéreau a Bergman. Alla domanda sul perché proporre oggi un nuovo allestimento, il regista Marco Sciaccaluga ha risposto: «Innanzitutto, c'è stata la felice opportunità di poter contare su Gabriele Lavia e Eros Pagni, perché senza due attori del loro calibro la messinscena di questo capolavoro non sarebbe stata mai realizzabile. Ma, dal mio punto di vista personale, c'è stata anche un'altra urgenza: in un'epoca in cui la stessa laicità si lascia così facilmente turbare da un'idea banalizzata di Dio, mi affascina il progetto di poter raccontare la tragicommedia di un libero pensatore che ha il coraggio di andare sino in fondo alle proprie scelte». Lo spettacolo ha avuto un'accoglienza calorosissima, convincendo il pubblico e la critica. Ha scritto ad



Molière

con Gabriele Lavia, Eros Pagni,
Daniela Giordano, Massimo Mesculam,
Orietta Notari, Paolo Serra, Federico Vanni
scene e costumi di Ezio Toffolutti
Teatro di Genova - Compagnia Lavia

esempio Franco Quadri (*La Repubblica*, 3.11.2000): «Nella inventiva energetica traduzione di Edoardo Sanguineti, Gabriele Lavia è un gran Don Giovanni, acido per principio e simpatico per natura, capace di sciogliersi e fondersi con l'alter ego borbottante impersonato dal superbo Eros Pagni, che si ribella alla fine non a lui ma al Cielo, cui chiede il suo "stipendio"».



Foto di Tommaso Le Pera

Eros Pagni, Gabriele Lavia



Foto di Tommaso Le Pera

Paolo Serra, Orietta Notari, Gabriele Lavia, Eros Pagni

{16} Teatro Alfieri
dal 12 al 17 febbraio 2002

FILUMENA MARTURANO

di Eduardo De Filippo
regia di Cristina Pezzoli

Commedia tra le più celebri – forse la più celebre – di Eduardo De Filippo, *Filumena Marturano*, scritta nell'aprile del 1945, andò in scena il 7 novembre del '46 al Teatro Politeama di Napoli, nell'interpretazione, rimasta memorabile, di Eduardo stesso e della sorella Titina. Non a caso Cristina Pezzoli scrive, a proposito di questo nuovo allestimento, nelle sue note di regia: «Il teatro di Eduardo può provocare un effetto paralizzante per la "monumentalità" delle interpretazioni che lui, Titina, Peppino e altri grandi attori ne hanno dato. Ma credo sia indispensabile "profanare" il timore reverenziale che possono incutere le sue opere, per poterle penetrare e rileggere nel presente, con un rapporto di fedeltà e tradimento al tempo stesso». E quale attrice, oggi, poteva impersonare Filumena meglio della grande Isa Danieli? La critica ha unanimemente elogiato lo spettacolo, cui ha voluto assistere anche il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Sulla *Repubblica*, ad esempio (17.12.2000), Franco Quadri ha sottolineato «la forte sensibilità femminile di Cristina Pezzoli», e così si è espresso a proposito della protagonista: «Ora anche il

con Isa Danieli, Antonio Casagrande, Gigi De Luca, Virginia Da Brescia, Mario Salomone, Lucia Nigri, Antonello Cossia, Adriano Mottola, Antonio Spadaro, Antonella Romano, Patrizia Capacchione, Gino De Luca scene e costumi di Bruno Buonincontri musiche di Pasquale Scialò
Compagnia Gli Ipcriti

Duemila trova in Isa Danieli la sua Filumena: una forza della natura in bianco, dalla vestaglia da falsa malata all'abito da sposa tardiva... Eccola reinventare emozionalmente le battute-chiave ancora da brivido, dominando la scena anche col silenzio o col sussurro, mentre via via ritrova in una situazione troppo tardi ricomposta una nostalgica tenerezza che riunisce l'appagamento del successo e il rimpianto del tempo perduto e che le consentirà di sciogliere la propria durezza nell'estrema conquista: "Quant'è bello a chiàgnere!"».



Eduardo De Filippo



Foto di Oreste Lanzetta

Isa Danieli, Antonio Casagrande



Foto di Oreste Lanzetta

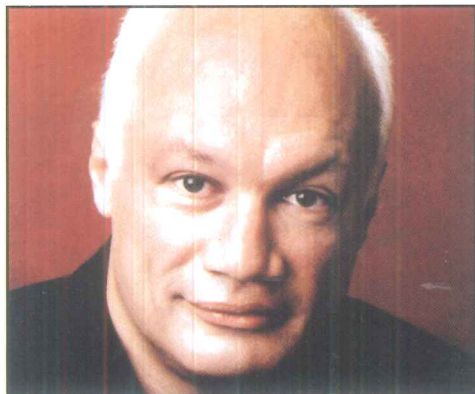
Isa Danieli, Antonio Casagrande

{23} Teatro Carignano
dal 19 febbraio al 3 marzo 2002

VARIAZIONI ENIGMATICHE

di Eric-Emmanuel Schmitt
traduzione, adattamento e regia di
Glauco Mauri

Il titolo è ispirato alle cosiddette *Variazioni enigmatiche* del compositore inglese Edward Elgar (1857-1934): variazioni su una melodia che l'autore diceva molto nota, ma che nessuno è mai riuscito a individuare, una melodia nascosta, inafferrabile, lontana – come sono lontane le donne che si sognano, che si amano, che mai si arriva a conoscere. Attorno a questo mistero due uomini si affrontano: un Nobel per la letteratura, che per fuggire gli uomini si è rifugiato in un'isola sperduta nel mare della Norvegia, e un giornalista che con il pretesto di un'intervista mira a stanarlo. Questo il tema del testo più conosciuto di Eric-Emmanuel Schmitt, quarantenne professore di filosofia, oggi forse il principale esponente della drammaturgia francese contemporanea: tema che si sviluppa come in un thriller dei sentimenti, ritmato da emozionanti colpi di scena, in un'alternanza di crudeltà e tenerezza, di ironia feroce e profonda commozione. Grandi attori – Alain Delon, Klaus-Maria Brandauer, Donald Sutherland – si sono confrontati con questa pièce intelligente e tesa, tutta giocata su una dialettica sferzante e sarcastica: e di sorprendente intensità è l'in-



Eric-Emmanuel Schmitt

con Glauco Mauri e Roberto Sturno
scene e costumi di Alessandro Camera
Compagnia Glauco Mauri

terpretazione, applauditissima, che ne offrono Glauco Mauri e Roberto Sturno, che con questo allestimento, abbandonando per una volta i prediletti classici, hanno festeggiato nell'ottobre del 2000 i settant'anni del grande capocomico e il ventennale della loro compagnia.



Foto di Tommaso Le Pera

Glauco Mauri, Roberto Sturno



Foto di Tommaso Le Pera

Roberto Sturno, Glauco Mauri

{24} Teatro Carignano
dal 5 al 10 marzo 2002

IL MAESTRO E MARGHERITA

da Michail Bulgakov
adattamento testo e regia
di Andrea Battistini

Dopo una fortunata tournée "di rodaggio" che ha registrato un vivo apprezzamento da parte del pubblico e della critica, riprende il suo viaggio lo spettacolo creato da Andrea Battistini a partire dal capolavoro di Michail Bulgakov (1891-1940), che alla sua morte l'autore lasciò incompiuto e che, come altre sue opere, poté essere pubblicato in Unione Sovietica solo nel 1965, nel clima del postdisgelo. Scrive Battistini nelle sue note di regia: «L'adattamento del testo è stata una sfida molto complessa. L'operazione è partita dal presupposto che se la bellezza di un'opera letteraria è nella sua prosa, niente impedisce di farla sentire in teatro. Di conseguenza elementi puramente narrativi sono diventati parte consistente delle scene, sono entrati nei dialoghi, si sono trasferiti in monologhi e, uniti a invenzioni e variazioni teatrali, hanno contribuito a mantenere accelerato il ritmo dell'azione. *Il Maestro e Margherita* è colossale, ha una struttura polifonica, vi è un registro allegro (le azioni di Woland e dei demoni per le strade di Mosca), un registro sentimentale (la storia del Maestro e di Margherita), un registro epico (il "romanzo nel romanzo"



Michail Bulgakov

con Orlando Calevro, Alexandr Cozub,
Oxana Kitchenko, Constantin Mosoi,
Piotr Oistric, Andrei Sochirca,
Gianluigi Tosto, Valentin Zorila
pianista Orlando Calevro
Compagnia Teatro di Castalia
Teatrul Studio Chisinau

di Pilato). ... Nessun tentativo, dunque, di sintetizzare le quasi cinquecento pagine del testo in poco più di due ore di spettacolo, nessuna intenzione, perdonatemi il termine, di mettere in scena un bignami del romanzo... Narrare quindi, lasciare allo spettatore l'ascolto e la trasformazione visuale delle pagine più straordinarie della vicenda, prendendosi la libertà di riscrivere parte dei dialoghi, di frantumarli o ricomporli ad uso di una nuova storia...».



Foto di Tommaso Le Pera

Oxana Kitchenko

{13} Teatro Carignano

dal 13 al 28 marzo 2002

Lo spettacolo è inserito nell'abbonamento a Posto
Fisso nella seconda settimana di programmazione

I DUE GEMELLI VENEZIANI

di Carlo Goldoni

regia di Luca Ronconi

Su questo spettacolo, che è stato uno degli eventi teatrali di maggior successo e risonanza della passata stagione, e che ha entusiasmato in pari misura il pubblico e la critica, conviene lasciare la parola a due fra i tanti recensori che ne hanno unanimemente lodato regista e interpreti. Ha scritto Luca Doninelli (*Avvenire*, 15.3.2001): «La regia di Ronconi è, a nostro avviso, splendida, o meglio: è la regia di questo testo, perché coincide con esso. Personaggi, sentimenti, vizi e virtù sono le epifanie, i fantasmi di questo labirinto obliquo, che corrisponde con la vera verità del testo: la sua struttura, il suo scheletro – perché *I gemelli* è un capolavoro in cui la struttura diventa essa stessa parlante. Massimo Popolizio, nella parte dei due gemelli, è eccezionale, e bravi anche tutti gli altri attori». Sulla «bravura davvero mostruosa» del protagonista si sofferma anche Gianfranco Capitta (*Il manifesto*, 15.3.2001): «Nel suo abito color granata disegnato da Vera Marzot, impersona sia lo Zanetto

con Antonello Fassari,
Manuela Mandracchia, Riccardo Bini,
Massimo Popolizio, Luciano Roman,
Laura Marinoni, Igor Horvat,
Nino Bignamini, Franca Penone,
Giovanni Crippa, Domenico Bravo,
Valentino Villa

scene di Margherita Palli

costumi di Vera Marzot

musiche a cura di Paolo Terni

movimenti mimici di Marise Flach

luci di Gerardo Modica

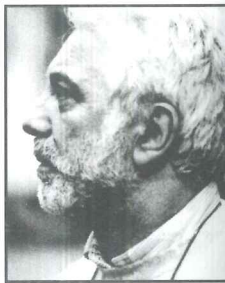
Piccolo Teatro di Milano/Teatro d'Europa

Teatro Biondo Stabile di Palermo

tontolone e sgraziato, sia il brillante Tonino, ed è previsto dal copione che la loro successione sia serrata, pochi secondi, via l'uno, dentro l'altro. Ora Popolizio supera ogni limite, esce gridando in dialetto veneziano da una porta, e mentre risuona ancora l'eco, appare da un armadio biascicando in bergamasco. Grazie ai suoi "tempi" prodigiosi, il pubblico ride rumorosamente, e Ronconi subdolamente mostra in Goldoni il padre di ogni comicità, non solo di quella all'italiana, ma perfino della più rarefatta e *sophisticated comedy*».



Carlo Goldoni



Luca Ronconi

Nella foto a destra: Laura Marinoni, Massimo Popolizio

Foto di Marcello Norberth



{25} Teatro Carignano
dal 2 al 7 aprile 2002

WOYZECK

di Georg Büchner
regia di Giorgio Barberio Corsetti



Georg Büchner

La tragedia incompiuta di Georg Büchner (1813-1837), il geniale scrittore tedesco morto di tifo a soli ventiquattro anni, divenuta una sorta di "manifesto" delle avanguardie teatrali europee (celeberrimo, in questo senso, il *Wozzeck* di Alban Berg, terminato nel 1921 ma rappresentato solo quattro anni dopo), torna ora sulle scene italiane per la regia di Giorgio Barberio Corsetti, che così annota: «Il *Woyzeck* è lo stagno scuro dove si torna per nascondere il coltello insanguinato del crimine, sempre più in fondo, sempre più giù. Quando non si ha più niente, resta solo la passione e anche quella può essere portata via, distrutta, allora si uccide l'oggetto della passione per uccidere se stessi. ... La scenografia è di ferro, lastre di ferro fragorose, in parte luccicanti, in parte arrugginite, che designano spazi in cui sono ritagliati gli

con Ruggero Cara, Giovanni Franzoni, João Grosso, Lucia Mascino, Filippo Timi
musiche eseguite in scena da Stefano Zorzanello, Gianfranco Tedeschi, Fabrizio Spera
scene e costumi di Giorgio Barberio Corsetti, Cristian Taraborrelli
musiche di Gianfranco Tedeschi, Stefano Zorzanello
luci di Piergiorgio Foti
ideazione e realizzazione video di Fabio Iaquone
Teatro Stabile dell'Umbria - FattoreK

oggetti, percuotono e vengono percosse da pietre pesanti che oscillano pericolosamente, attaccate, in alto, al soffitto. Una pozza d'acqua, della segatura, per terra. Gli attori sono cinque, quattro uomini e una donna, immersi in una febbre di violenza fisica e verbale, seminudi sulla scena, come appena usciti dal buio dello stagno, si affrontano fisicamente e verbalmente, in una tensione continua che esplode nella fiera e al ballo, punteggiata dalla corsa di Woyzeck contro il tempo. Un attore è Woyzeck, gli altri quattro si infilano un pezzo di costume e diventano di volta in volta tutti gli altri personaggi...».



Foto di Achille Le Pera

Giorgio Barberio Corsetti



Ruggero Cara



Giovanni Franzoni



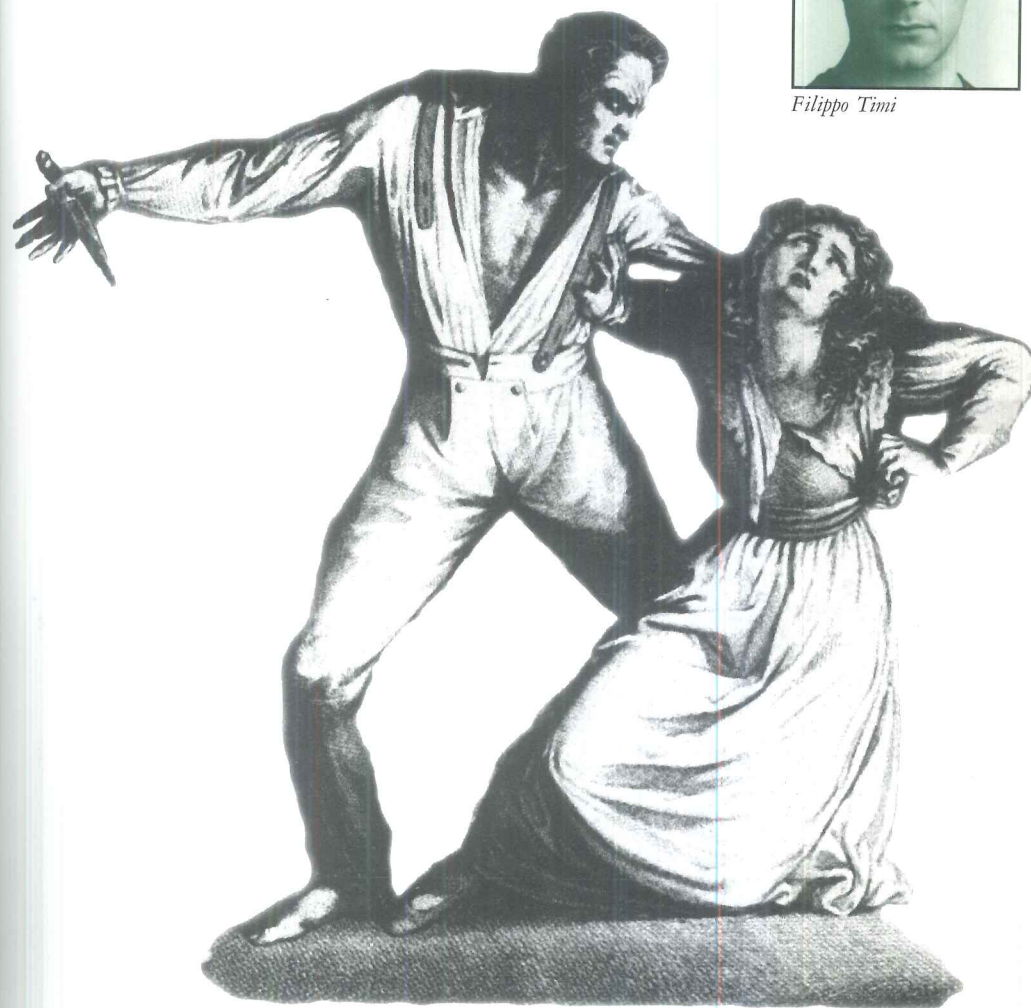
João Grosso



Lucia Mascino



Filippo Timi



{17} Teatro Alfieri
dal 16 al 21 aprile 2002

ERANO TUTTI MIEI FIGLI

di Arthur Miller

traduzione di Masolino d'Amico

regia di Cesare Lievi



Arthur Miller

Scritto nel 1947, questo dramma di Arthur Miller contiene un'importante riflessione sulla guerra appena conclusa, delineando la ricaduta personale e di coscienza individuale che il conflitto bellico ha generato in una famiglia medio-borghese: un tema – è constatazione amara – perennemente attuale, come l'autore stesso sottolinea in un suo commento del 1959: «Oggi posso dire che si trattò di un'opera destinata a un teatro dell'avvenire. Mi rendo conto di quanto sia vaga quest'espressione, ma non riesco troppo bene a definire ciò che intendo. Forse significa un teatro, un'opera destinata a diventar parte della vita dei suoi spettatori – un'opera seriamente destinata alla gente comune, e importante sia per la sua vita domestica che per il suo lavoro quotidiano – e insieme un'esperienza che allarga la sua consapevolezza dei legami che si collegano al passato e all'avvenire, e che si celano nella vita. ... La sua "socialità" non consiste nel fatto che essa tratta del delitto di aver venduto

con Umberto Orsini, Giulia Lazzarini
Emilia Romagna Teatro
CTB/Teatro Stabile di Brescia
in collaborazione con Teatro Eliseo

materiale difettoso a una nazione in guerra, ma nel fatto che il delitto sia visto come radicato in certi rapporti dell'individuo con la società, e in una certa mentalità che il personaggio del padre impersona, e che, se dominante, può comportare una vita barbarica per tutti noi, indipendentemente dall'altezza dei nostri grattacieli». Per il suo nuovo allestimento Cesare Lievi ha voluto nel ruolo del protagonista un attore di straordinaria finezza e sensibilità quale il grande Umberto Orsini, affiancandogli, in una parte di estrema delicatezza e complessità, l'altrettanto grande Giulia Lazzarini.

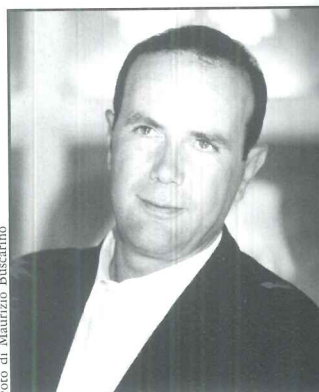


Foto di Maurizio Buscarino

Cesare Lievi



Foto di Marco Caselli

Umberto Orsini, Giulia Lazzarini

{29} Teatro Gobetti
dal 16 al 21 aprile 2002

DER TOTMACHER

il mostro di Hannover

di Romuald Karmakar e Michael Farin
versione italiana

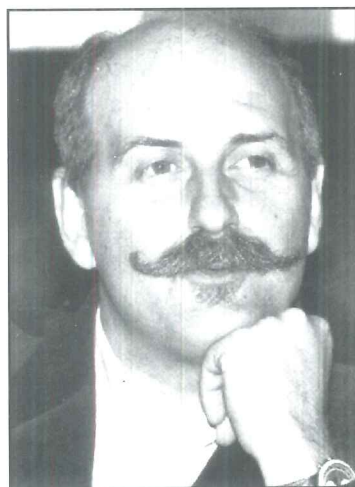
di Luisa Gazzozer Righi

regia di Marco Sciacaluga

Nella Germania degli anni '20, sconvolta dall'inflazione e dall'instabilità politica, si svolge ad Hannover il processo contro il commerciante Fritz Haarmann, reo confesso di aver ucciso ventisette ragazzi e di averne fatto a pezzi i corpi. La perizia psichiatrica viene affidata al professor Ernst Schultze, che interroga l'imputato dal 16 agosto al 25 settembre 1924. Basato sulla trascrizione di quei colloqui, *Der Totmacher (Il mostro di Hannover)* nasce come sceneggiatura cinematografica (presentato a Venezia nel 1997, il film viene premiato per l'interpretazione di Götz George), vive in Germania come testo teatrale autonomo e diventa uno spettacolo, assai lodato, del Teatro di Genova. Ha scritto Masolino d'Amico (*La Stampa*, 18.1.2001): «In una grande stanza sghemba di architettura prenazzi si svolge con grande semplicità e fine senso del ritmo una serie di dialoghi tra il reo confesso e l'indagatore, alla presenza di uno stenografo che non apre mai bocca. Eccellente l'alchimia tra gli interlocutori: Jurij Ferrini, con il suo fisico strano di bambinone troppo cresciuto, coi fianchi larghi e un faccione da James Cagney rasato i cui azzurri occhi infossati ogni tan-

con Jurij Ferrini, Massimo Mesciulam,
Massimo Rigo
scene e costumi di Guido Fiorato
Teatro di Genova

to si sgranano, è figura ideale per un maniaco, senza contare che l'attore è squisito, particolarmente sotto l'aspetto vocale – non è da tutti consegnare un introvesso che spesso parla tra sé, senza che si perda mai una sillaba. Gli fa da spalla, ma una spalla di gran lusso, Massimo Mesciulam, la cui funzione è qui maieutica». E ancora d'Amico definisce «accurata e delicata la regia iperrealista di Marco Sciacaluga».



Marco Sciacaluga



Foto di Bepi Caroli

Massimo Mesciulam, Jurij Ferrini e Massimo Rigo



Foto di Bepi Caroli

Massimo Mesciulam, Jurij Ferrini

{30} Teatro Gobetti
dal 7 al 12 maggio 2002

BARBONI

di Pippo Delbono
regia di Pippo Delbono

Nel 1983 in Danimarca, nell'ambito di un atelier interdisciplinare diretto da Iben Nagel Rasmussen dell'Odin Teatret, inizia la collaborazione artistica tra l'attore e regista Pippo Delbono e l'attore argentino Pepe Robledo, tesa alla ricerca di un linguaggio che traduca il lavoro dell'attore danzatore in un'esperienza di vita. Dal loro primo spettacolo *Il tempo degli assassini*, Delbono e Robledo hanno continuato a procedere su questa strada, confrontandosi con altri artisti e svolgendo un'intensa attività laboratoriale. *Barboni* – spettacolo sconvolgente, a suo modo rivoluzionario, e proprio per questo pluripremiato – rappresenta un prezioso tassello all'interno del loro percorso artistico verso un teatro che diventa sempre più essenziale, scena nuda che si crea soltanto grazie all'azione degli attori, attori che non recitano ma semplicemente "sono", e che sempre più va a coincidere con la vita. Il lavoro nasce e si sviluppa a partire dall'incontro fra la compagnia e alcune persone conosciute durante la permanenza della compagnia stessa a Napoli o in occasione di impegni particolari, come il laboratorio tenuto all'interno dell'ex Ospedale Psichiatrico Santa Maria

con Bobò, Piero Corso, Armando Cozzuto, Pippo Delbono, Lucia Della Ferrera, Gustavo Giacosa, Simone Goggiano, Elena Guerrini, Mario Intruglio, Margherita Clemente, Mr. Puma, Pepe Robledo
Compagnia Pippo Delbono
Emilia Romagna Teatro

Maddalena di Aversa. «In questo spettacolo – ha scritto Pippo Delbono – ho voluto creare un incontro fra due popoli di "barboni": noi della compagnia, che da sempre viviamo un po' ai margini di quello che è tutto il movimento teatrale italiano, e i "barboni" che ho incontrato, con cui si è creato un legame, una poesia... Per loro (come per noi) l'espressione artistica non è una routine, un mestiere, ma un'esperienza fondamentale per la propria sopravvivenza, una necessità di vita».



Pippo Delbono



Foto di Paolo Rapaolino

Pippo Delbono, Bobò

{31} Teatro Gobetti
dal 14 al 19 maggio 2002

RE LEAR

ovvero "Tutto su mio padre"

tratto da *Re Lear*

di William Shakespeare

progetto e regia di Serena Sinigaglia

L'A.T.I.R. è una compagnia di giovanissimi, fondata nel 1996 da un gruppo di ex allievi della Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano e dell'Accademia di Belle Arti di Brera, «con l'intento – scrivono – di costruire una propria autonomia artistica e organizzativa per un teatro che sia semplice, diretto, chiaro, energico, innovativo e soprattutto privo di ermetismi, intellettualismi o retorica; un teatro che sia dentro la realtà, dentro al tempo, spunto di riflessione e di denuncia dell'oggi, e non esercizio estetico di un'élite di benpensanti». Dopo varie esperienze di teatro classico e contemporaneo, oggi l'A.T.I.R. ha scelto di misurarsi con un monumento della drammaturgia come *Re Lear*, che la regista Serena Sinigaglia lega profondamente alla propria esperienza biografica («Dany Sinigaglia, ovvero mio padre, muore nel 1983 stroncato da un tumore al fegato. Ha quarantasette anni, io dieci»), e della cui messinscena dichiara: «Difficile parlare di qualcosa che sarà. Comunque, posso tentare di elencare i punti su cui intendo incentrare il lavoro. Il personaggio di Lear sarà interpretato da attori diversi che si passeranno il testimone di vol-

ta in volta. Useremo il testo non come un monolite ma come un materiale aperto da cui prendere ciò che ci preme di più e tralasciare ciò che non ci appartiene, senza però interpolare o riscrivere: i brani prescelti saranno esattamente come li ha scritti Shakespeare. Il lavoro si incentrerà su tre temi: padre, potere, vecchiaia. Il padre sarà indagato come aspetto privato della vicenda, il potere come aspetto pubblico, la vecchiaia come possibile contesto e pretesto narrativo».

con Arianna Scommegna,
Sandra Zoccolan, Mattia Fabris,
Stefano Orlandi
scene di Maria Spazzi
*Compagnia A.T.I.R. in collaborazione con
A.M.A.T. e Comune di Macerata*



William Shakespeare

Nella foto a destra: Arianna Scommegna, Stefano Orlandi



Oltre 240 agenzie
nella sola provincia
di Torino.

Forse non te l'aspettavi
così grande.

Lo confermano più di 1.000.000 di clienti.
Lo conferma la scelta di essere una delle prime
banche al mondo ad utilizzare Windows 2000.
Banca CRT è la banca di riferimento del Nord-Ovest.
Banca CRT fa parte del Gruppo UniCredito Italiano,
che vuol dire essere ai primi posti in Italia e in
Europa.

**BANCA CRT**

Cassa di Risparmio di Torino

 Gruppo UniCredito Italiano

Al passo con i tempi, anzi un po' più avanti.

SILVANO GUIDONE & ASS.

ABBONAMENTI
BIGLIETTI
INFO

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO "SETTE SPETTACOLI A SCELTA"

Cinque spettacoli più due produzioni TST

Intero	L. 238.000	€ 122,91
Ridotto	L. 196.000	€ 101,22
(Cral, associazioni, insegnanti, pensionati)		
Giovani (nati dal 1976 in poi)	L. 147.000	€ 75,91

ABBONAMENTO "A POSTO FISSO"

Teatro Carignano (sei spettacoli)

Primi posti	L. 204.000	€ 105,35
Secondi posti	L. 168.000	€ 86,76
(ultime quattro file di platea, palchi laterali e galleria)		

Teatro Alfieri (cinque spettacoli più una produzione TST a scelta)

Primi posti	L. 204.000	€ 105,35
Secondi posti	L. 168.000	€ 86,76
(ultime quattro file di platea)		

ABBONAMENTO "SPECIALE ARCOBALENO" (SEI SPETTACOLI)

(Con l'assegnazione dei posti al momento dell'acquisto)

Posto unico	L. 204.000	€ 105,35
-------------	------------	----------

ABBONAMENTO "FEDELTA' TEATRO GOBETTI" (DODICI SPETTACOLI)

(Con l'assegnazione dei posti al momento dell'acquisto)

Posto unico	L. 144.000	€ 73,37
-------------	------------	---------

ABBONAMENTO "NUOVI LINGUAGGI" (QUATTRO SPETTACOLI)

(Con l'assegnazione dei posti al momento dell'acquisto)

Posto unico	L. 80.000	€ 41,31
-------------	-----------	---------

ABBONAMENTO "TEATRO GOBETTI" (SEI SPETTACOLI A SCELTA SU NOVE)

(Con l'assegnazione dei posti al momento dell'acquisto)

Posto unico	L. 108.000	€ 55,77
-------------	------------	---------

BIGLIETTI

SPETTACOLI PROGRAMMATI

AL TEATRO CARIGNANO, ALFIERI, NUOVO E CIRQUE PLUME

Intero	L. 45.000	€ 23,24
Ridotto	L. 35.000	€ 18,07

(riservato ai gruppi organizzati dall'Ufficio Promozione ed agli abbonati TST)

SPETTACOLI PROGRAMMATI

AL TEATRO GOBETTI

Intero	L. 35.000	€ 18,07
Ridotto	L. 25.000	€ 12,91

(riservato ai gruppi organizzati dall'Ufficio Promozione ed agli abbonati TST)

VENDITA BIGLIETTI PER TUTTI GLI SPETTACOLI

DELLA STAGIONE DAL 6 NOVEMBRE 2001

(Non più di quattro biglietti a persona)

Biglietterie TST

Via Roma, 49 Torino. Tel. 011 517 6246

Orario 12.00 - 19.00, lunedì riposo

Via Rossini, 8 Torino. Tel. 011 815 9132

Orario 12.00 - 19.00, lunedì riposo

Numero verde 800 235333

Informazioni 24 ore su 24 Tel. 011 516 9490

Vendita telefonica 011 563 7079

(dal martedì al sabato, orario 12.00 - 18.00)

Biglietteria on line www.teatrostabiletorino.it

Tramite la vendita telefonica e la biglietteria on line sono acquistabili esclusivamente i biglietti a prezzo intero

Per gli spettacoli *Cirque Plume*, *Eclats Sol Air*, *IxBe* e *Le grain* la vendita dei biglietti (non più di quattro a persona) avrà inizio **venerdì 14 settembre 2001**

Teatro Carignano, Piazza Carignano, 6

Tel. 011 517 6246

Orario 14.00 - 18.00 domenica riposo.

ABBONAMENTO "7 SPETTACOLI A SCELTA"

Questo abbonamento dà diritto ad assistere a 5 diversi spettacoli tra quelli inseriti nel cartellone, più due produzioni del Teatro Stabile di Torino.

Vendita e modalità per la scelta degli spettacoli e dei posti

Gli abbonamenti Intero, Ridotto (riservato a insegnanti, associazioni, pensionati) e Giovani potranno essere acquistati dal 2 al 21 luglio (orario 10.30 - 19.00, domenica riposo) e dal 4 settembre 2001 (orario 8.30 - 19.00, domenica riposo) presso la biglietteria TST, via Roma, 49 Torino - Tel. 011 517 6246.

L'abbonamento Ridotto riservato ai Cral è acquistabile presso i Cral convenzionati con l'Ufficio Promozione del TST dal 7 settembre.

Dopo l'acquisto, chiamando il numero telefonico 011 517 8154, nei giorni e negli orari sotto indicati, all'abbonato saranno fornite le informazioni relative alla data in cui potrà recarsi in biglietteria per la scelta degli spettacoli e l'assegnazione dei posti. A conferma verrà inviata una comunicazione scritta che, oltre alla data, specificherà il numero d'ordine progressivo giornaliero.

(Non più di 4 abbonamenti per persona).

Giorni ed orari del servizio telefonico

26 settembre 2001	dalle 7.00 alle 20.00
27 settembre 2001	dalle 12.00 alle 18.00
28 settembre 2001	dalle 12.00 alle 18.00
29 settembre 2001	dalle 12.00 alle 18.00

L'assegnazione dei posti per gli abbonati avrà inizio lunedì 8 ottobre 2001 presso la Biglietteria del TST, via Roma 49 Torino - Orario 8.30 - 19.00

AGENZIE BANCA CRT

I soli clienti della Banca CRT, presentando l'abbonamento precedentemente acquistato, potranno effettuare la scelta degli spettacoli e l'assegnazione dei posti direttamente (senza prenotazione telefonica) agli sportelli delle agenzie convenzionate a partire dall'8 ottobre 2001:

AGENZIA 7, via Nizza 148 - Torino

AGENZIA 13, via Caboto 35 - Torino

AGENZIA 134, piazza C.L.N. 232 - Torino

AGENZIA di San Mauro, piazzale Mochino 1 - San Mauro Torinese (TO)

AGENZIA di Moncalieri, piazza Vittorio Emanuele II 5 - Moncalieri (TO)

L'assegnazione dei posti per gli spettacoli *Cirque Plume*, *Eclats Sol Air*, *IxBe* e *Le grain* sarà effettuata a partire da venerdì 14 settembre 2001 presso la biglietteria del Teatro Carignano, Piazza Carignano, 6 orario 14.00 - 18.00, domenica riposo.

ABBONAMENTO "POSTO FISSO TEATRO CARIGNANO"

Questo abbonamento dà diritto ad assistere a 6 spettacoli, 4 al Teatro Carignano, 1 al Teatro Nuovo e Cirque Plume

Spettacoli

Cirque Plume - *a giorno libero*

Madame de Sade - *prima settimana di programmazione*

Il gabbiano

Don Giovanni - *prima settimana di programmazione*

I due gemelli veneziani - *seconda settimana di programmazione*

John Gabriel Borkman - *a giorno libero*

ABBONAMENTO "POSTO FISSO" TEATRO ALFIERI

Questo abbonamento dà diritto ad assistere a 6 spettacoli, 4 al Teatro Alfieri, Cirque Plume, più una produzione del TST (a giorno libero).

Spettacoli

Cirque Plume - *a giorno libero*

L'amore delle tre melarance

Sei personaggi in cerca d'autore

Filumena Marturano

Erano tutti miei figli

Produzione TST a scelta - *a giorno libero*

Conferme abbonamenti

"Posto fisso Teatro Carignano e Teatro Alfieri"

Recita del martedì: lunedì 18 e martedì 19 giugno 2001

Recita del mercoledì: mercoledì 20 e giovedì 21 giugno 2001

Recita del giovedì: venerdì 22 e sabato 23 giugno 2001

Recita del venerdì: lunedì 25 e martedì 26 giugno 2001

Recita della domenica (diurna): mercoledì 27 e giovedì 28 giugno 2001

Orario 10.30 - 19.00

Vendita nuovi abbonamenti

"Posto fisso Teatro Carignano e Teatro Alfieri"

Da lunedì 2 a sabato 21 luglio 2001 - Orario 10.30 - 19.00

Da martedì 4 a sabato 8 settembre 2001 - Orario 8.30 - 19.00

Biglietteria TST

Via Roma, 49 Torino - Tel. 011 517 6246 - Numero verde 800 235333

ABBONAMENTO SPECIALE "ARCOBALENO"

(Con l'assegnazione dei posti al momento dell'acquisto,
non più di quattro abbonamenti a persona)

Questo abbonamento dà diritto ad assistere a 6 spettacoli,
2 al Teatro Carignano, 2 al Teatro Alfieri, 1 al Teatro Gobetti e Cirque Plume

Spettacoli

Cirque Plume

Spettri

Sei personaggi in cerca d'autore

Filumena Marturano

Il Maestro e Margherita

Portasudeuropa

Vendita

Da lunedì 10 a mercoledì 26 settembre 2001 - Orario 8.30 - 19.00

Biglietteria TST

Via Roma, 49 Torino - Tel. 011 517 6246 - Numero verde 800 235333

ABBONAMENTO "FEDELTA'

(Con l'assegnazione dei posti al momento dell'acquisto,
non più di quattro abbonamenti a persona)

Questo abbonamento dà diritto ad assistere a 12 spettacoli, al Teatro Gobetti.

Spettacoli

Eclats Sol Air

Portasudeuropa

IxBE

Kaspar Hauser

Le grain

East

Risveglio di primavera

Der Totmacher

Un giorno dopo l'altro

Barboni

Le serve

Re Lear

Vendita

Da lunedì 2 a sabato 21 luglio 2001

Orario 10.30 - 19.00

Da martedì 4 settembre a venerdì 23 novembre 2001

Orario 8.30 - 19.00

Biglietteria TST

Via Rossini, 8 Torino

Tel. 011 815 91 32

Numero verde 800 235333

ABBONAMENTO "NUOVI LINGUAGGI"

(Con l'assegnazione dei posti al momento dell'acquisto,
non più di quattro abbonamenti a persona)

Questo abbonamento dà diritto ad assistere a 4 spettacoli,
3 al Teatro Gobetti e Cirque Plume

Spettacoli

Cirque Plume

Eclats Sol Air

IxBE

Le grain

Vendita

Da lunedì 2 a sabato 21 luglio 2001 - Orario 10.30 - 19.00

Da martedì 4 settembre a sabato 20 ottobre 2001 - Orario 8.30 - 19.00

Biglietteria TST

Via Rossini, 8 Torino - Tel. 011 815 91 32 - Numero verde 800 235333

ABBONAMENTO "TEATRO GOBETTI"

(Con l'assegnazione dei posti al momento dell'acquisto,
non più di quattro abbonamenti a persona)

6 spettacoli a scelta su 9 programmati al Teatro Gobetti

Spettacoli

Risveglio di primavera

Un giorno dopo l'altro

Le serve

Portasudeuropa

Kaspar Hauser

East

Der Totmacher

Barboni

Re Lear

Vendita

Da lunedì 2 a sabato 21 luglio 2001 - Orario 10.30 - 19.00

Da martedì 4 settembre 2001 - Orario 8.30 - 19.00

Biglietteria TST

Via Rossini, 8 Torino - Tel. 011 815 91 32 - Numero verde 800 235333

ORARIO DELLE BIGLIETTERIE

Biglietteria di via Roma, 49

Da lunedì 18 giugno a sabato 21 luglio, orario 10.30 - 19.00, domenica riposo.

Biglietteria di via Rossini, 8

Da lunedì 2 a sabato 21 luglio 2001, orario 10.30 - 19.00, domenica riposo.

Biglietteria di via Roma, 49 e Biglietteria di via Rossini, 8

Da lunedì 3 settembre a sabato 27 ottobre, orario 8.30 - 19.00, domenica riposo.

Da lunedì 29 ottobre, orario 12.00 - 19.00, lunedì riposo.

ORARIO DEGLI SPETTACOLI

Gli spettacoli serali avranno inizio alle ore 20.45

Gli spettacoli in programma la domenica pomeriggio avranno inizio alle ore 15.30

SEDI DEGLI SPETTACOLI

Teatro Carignano, Piazza Carignano, 6 - Tel. 011 547 048

Teatro Gobetti, Via Rossini, 8 Torino - Tel. 011 8159 132

Teatro Alfieri, Piazza Solferino 4, Tel. 011 562 3800

Teatro Nuovo, Corso Massimo d'Azeglio 17, Tel. 011 650 0200

Chapiteau, Parco della Palazzina di Caccia di Stupinigi

Informazioni 24 ore su 24 Tel. 011 516 9490

Sito internet www.teatrostabiletorino.it

Posta elettronica info@teatrostabiletorino.it

Gli spettacoli, gli orari, le date e le sedi potranno subire variazioni

FACILITAZIONI PER GLI ABBONATI

TEATRO STABILE TORINO

L'abbonato ha diritto al biglietto ridotto per gli spettacoli non compresi nel proprio abbonamento.

CIRCUITO TEATRALE REGIONALE

L'abbonato ha diritto al biglietto ridotto per gli spettacoli programmati nei Teatri del Circuito Teatrale Regionale.

I comuni aderenti al Circuito Teatrale Regionale per la stagione 2001/2002 sono i seguenti:

ALBA, Teatro Sociale; ASTI, Teatro Politeama; BARDONECCHIA, Palazzo delle Feste; BIELLA, Teatro Odeon; CASALE MONFERRATO, Teatro Municipale; CEVA, Teatro Marengo; CUNEO, Teatro Toselli; MONCALIERI, Teatro Matteotti; MONCALVO, Teatro Comunale; MONDOVI', Teatro Baretto; NICHELINO, Teatro Superga; NOVARA, Teatro Coccia; OLEGGIO, Teatro Civico; RIVOLI, Teatro Don Bosco; SAVIGLIANO (in collaborazione con le città di Cavallermaggiore, Fossano, Genola, Marene, Racconigi), Teatro Milanollo; TORTONA, Teatro Civico; VERCELLI, Teatro Civico; VILLADOSSOLA, Teatro La Fabbrica.

TEATRO REGIO

Con l'abbonamento del Teatro Stabile Torino si potrà usufruire dello sconto del 20% sul prezzo del biglietto per 4 spettacoli della Stagione d'Opera del Teatro Regio.

L'abbonato del Teatro Stabile Torino potrà acquistare i biglietti presso la biglietteria del Teatro Regio sino ad esaurimento dei posti disponibili.

ABBONAMENTO MUSEI 2002

Il Teatro Stabile Torino offre ai propri abbonati alla stagione 2001/2002 la possibilità di acquistare, a partire da dicembre 2001, presso la biglietteria del TST o presso le biglietterie di tutti i Musei aderenti, l'Abbonamento Musei 2002 a prezzo speciale, valido dal 1° dicembre 2001 al 31 dicembre 2002.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA - MOLE ANTONELLIANA

L'abbonato del TST ha diritto all'ingresso a prezzo ridotto al Museo Nazionale del Cinema - Mole Antonelliana

STORIA DEL TEATRO STABILE DI TORINO

Gli abbonati possono usufruire di uno sconto del 20% (L. 32.000 anziché L. 40.000) sul volume di Barbara Bertin *Il teatro della città. 40 anni di storia del TST nei documenti e nel racconto dei suoi protagonisti*, Ed. CELID, Torino, aprile 2000, pp. 252 con 16 tav. col. di manifesti e 16 tav. b/n di foto. Rivolgersi Centro Studi TST.



ARMANDO TESTA

LAVAZZA
Il caffè n°1 in Italia.
www.lavazza.com

CENTRO STUDI
CIRCUITO TEATRALE REGIONALE
SCUOLA DI TEATRO
CONVENZIONE TEATRALE EUROPEA



Biblioteca teatrale (23 mila volumi): sezione *Lucio Ridenti*, sezione *Armando Rossi*, sezione *Gian Renzo Morteo*, sezione *Centro Studi*.

Numerosi periodici teatrali storici (*L'arte drammatica*, *Comœdia*, *Il Dramma*, *Scenario*, *Rivista italiana del dramma*, *L'illustration théâtrale*, *La petite illustration-théâtre*, *Platee*, *Le théâtre dans le monde*, *Travail théâtral*, *Cahiers théâtre Louvain*, *Quaderni di teatro*, *Scena*, *Studi goldoniani*, *Teatro in Europa*, *Lecture drammatiche*, *Linea teatrale*, *Teatro festival*, *Teatro e storia* ecc.) e in corso (*Sipario*, *PrimaFila*, *Ridotto*, *Hystrio*, *Il Patalogo*, *Teatro in Italia* (annuario *Siae*), *Biblioteca teatrale*, *L'asino di B.*, *Il castello di Elsinore*, *Drammaturgia*, *Rivista di studi pirandelliani*, *Ariel*, *Quaderni del Vittoriale*, *Teatro archivio*, *Revue d'histoire du théâtre*, *L'Avant-scène Théâtre*, *Études théâtrales*, *Actualité de la scénographie*, *Théâtre public*, *Theater Heute*, *New Theatre Quarterly*, *The Drama Review*, ecc.).

Cataloghi a schede, incluso spoglio periodici: autori, titoli opere drammatiche, soggetti (materie e persone). Catalogo informatizzato (dal 1990, con 12 mila volumi su 23 mila) consultabile al sito internet

www.teatrostabiletorino.it

cliccando poi *biblioteca on-line*.

Archivio documentario dello spettacolo: recensioni, fotografie, programmi di sala, locandine e manifesti. Ripartito in tre sezioni: persone (attori, registi, scenografi, impresari, ecc.); autori ed opere (spettacoli); varie (compagnie, convegni, festival, premi, teatri, danza, ragazzi, ecc.). Sorto sull'archivio della rivista *Il Dramma* (1925-1973), integrato con archivi stampa del TST, viene costantemente aggiornato. Una fonte insostituibile, unica in Italia, per lo studio e la documentazione degli spettacoli.

Archivio storico del TST: tutti gli spettacoli e le attività realizzate dal Teatro Stabile di Torino dal 1955 a oggi, con copioni tecnici, fotografie, registrazioni audio e video, bozzetti e figurini.

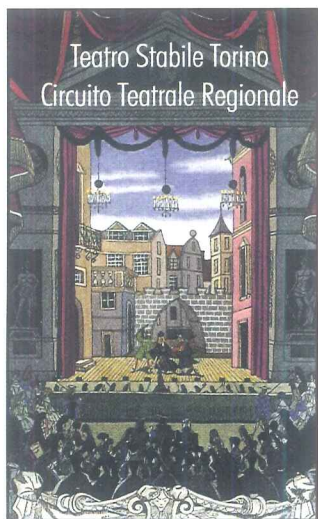
Altri fondi: *Archivio copioni*, *Fondo carte Morteo*, *Fondo carteggi Renato Simoni*, *Fondo Rizzi-Trabucco*, *Fondo Misa e Febo Mari*, *Fondo copioni teatro radiofonico Eugenio Salussolia*, *Fondo fotografico Davide Peterle*, *Fondo Alberto Blandi-Osvaldo Guerrieri*, *Fondo Ricci-Raviglia*, *Fondo Giorgio Calcagno*, *Archivio Cabaret Voltaire*.

Ultime accessioni: *Archivio Gruppo della Rocca* (1969-1999), *Archivio storico Laboratorio Teatro Settimo*, *Fondo Carla Bizzarri*.

Il servizio al pubblico di biblioteca e archivi
è temporaneamente chiuso per trasloco nella nuova sede del Teatro Gobetti.
È sempre consultabile il catalogo on-line della biblioteca.

Teatro Stabile Torino/Centro Studi tel. 011 516 9405 fax 011 5622 033

TEATRO STABILE TORINO
CIRCUITO TEATRALE REGIONALE



Il Teatro Stabile di Torino organizza le stagioni teatrali in 23 comuni del Piemonte: un risultato lusinghiero, che testimonia quali siano la richiesta e il grado di interesse espressi dalle amministrazioni locali per il progetto di distribuzione territoriale delle attività teatrali realizzato dallo Stabile torinese.

I programmi di intervento del Circuito Teatrale Regionale vengono organizzati con il patrocinio della Regione Piemonte, Assessorato alla Cultura, d'intesa con le amministrazioni comunali e provinciali interessate.

Il Circuito del TST fornisce ai comuni una serie di servizi diversificati: dalla conduzione diretta e completa di una struttura teatrale (gestione amministrativa, organizzazione del personale e programmazione dei cartelloni), alla consulenza diretta per la realizzazione di progetti speciali.

Teatro Stabile Torino/Circuito Teatrale Regionale tel. 011 5169 422-423-436

I comuni aderenti al Circuito Teatrale Regionale del TST per la stagione 2001/2002 sono i seguenti:

ALBA
Teatro Sociale

ASTI
Teatro Politeama

BARDONECCHIA
Palazzo delle Feste

BIELLA
Teatro Odeon

CASALE MONFERRATO
Teatro Municipale

CEVA
Teatro Marengo

CUNEO
Teatro Toselli

MONCALIERI
Teatro Matteotti

MONCALVO
Teatro Comunale

MONDOVI'
Teatro Baretta

NICHELINO
Teatro Superga

NOVARA
Teatro Coccia

OLEGGIO
Teatro Civico

RIVOLI
Teatro Don Bosco

SAVIGLIANO
in collaborazione con le città di
Cavallermaggiore

Fossano
Genola

Marene
Racconigi

Teatro Milanollo

TORTONA
Teatro Civico

VERCELLI
Teatro Civico

VILLADOSSOLA
Teatro La Fabbrica

TEATRO STABILE TORINO
SCUOLA DI TEATRO

La Scuola di Teatro del Teatro Stabile di Torino è diventata fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1992 ad opera di Luca Ronconi, un importante punto di riferimento formativo per il mondo teatrale italiano.

La Scuola è promossa e finanziata dall'Assessorato al Lavoro e Formazione Professionale della Regione Piemonte, dall'Assessorato al Sistema Educativo del Comune di Torino e dal Teatro Stabile di Torino.

L'itinerario didattico è finalizzato alla formazione professionale di giovani attori attraverso lo studio e la pratica di metodi di lettura, di interpretazione e di recitazione.

Il corso dura 3 anni e la frequenza è obbligatoria; vi si accede attraverso un esame di ammissione. Possono partecipare alla selezione per l'ammissione i cittadini italiani, in possesso di diploma di scuola media superiore, di età compresa tra i 18 e i 23 anni.

Le materie di insegnamento sono: storia del teatro/storia dello spettacolo, letteratura italiana, interpretazione del testo, recitazione, educazione della voce, musica/canto, educazione del corpo.

Gli insegnanti sono: Antonella Astolfi, Mauro Avogadro, Massimo Castri, Giancarlo Cobelli, Maria Consagra, Emanuele De Checchi, Marisa Fabbri, Marise Flach, Claudia Giannotti, Nikolaj Karpov, Marco Merlini, Massimo Navone, Franca Nuti, Massimo Popolizio, Roberto Tessari.

Direttore della Scuola è Mauro Avogadro.

La partecipazione alla Scuola prevede una tassa annuale di L. 300.000.

Teatro Stabile Torino/Scuola di Teatro tel. 011 6600 097 fax 011 6602 872



Foto di Michele D'Ottavio

*Gli allievi del triennio
2000/2003*



CONVENZIONE TEATRALE EUROPEA

www.etc-centre.org

L'ABBONAMENTO AL TEATRO STABILE DI TORINO DÀ DIRITTO AD ENTRARE GRATUITAMENTE NEI 32 TEATRI EUROPEI ASSOCIATI ALLA CONVENZIONE TEATRALE EUROPEA

Il Teatro Stabile di Torino ha aderito alla Convenzione Teatrale Europea (C.T.E.), un'associazione che comprende oggi 33 fra i più importanti teatri di 22 paesi europei. La Convenzione Teatrale Europea, per la terza stagione consecutiva, promuove il programma comune denominato **PUBBLICO DEI TEATRI EUROPEI**.

Questo progetto intende offrire agli abbonati di ciascun teatro associato un invito permanente presso gli altri 32 teatri europei aderenti. In pratica, ogni abbonato che lo desidera sarà ospite gratuitamente presso gli altri teatri in qualunque momento della stagione.

33 teatri europei metteranno così in relazione fra loro quattro milioni di spettatori, creando il primo network europeo del pubblico teatrale.

La Convenzione Teatrale Europea è stata creata per fare incontrare, confrontare e scambiare idee, spettacoli e artisti. I membri della Convenzione Europea hanno ideato un progetto di scambio che coinvolge anche il pubblico.

Questa iniziativa avrà l'effetto di offrire a ciascun abbonato dei teatri che fanno parte della C.T.E. la possibilità di assistere gratuitamente, nella stagione 2001/2002, a uno o più dei circa 350 spettacoli prodotti e ospitati dai teatri della Convenzione Teatrale Europea.

COME PRENOTARE

Grazie alla Convenzione Teatrale Europea, alla quale il Teatro Stabile aderisce, gli abbonati del TST potranno assistere gratuitamente a uno o più spettacoli degli altri 32 teatri europei associati alla Convenzione.

Per conoscere i cartelloni degli altri teatri aderenti alla C.T.E. e le modalità di prenotazione, contattare (con almeno 10 giorni di anticipo) l'Ufficio Stampa del Teatro Stabile di Torino, telefono 011/5169.411 (dal lunedì al venerdì, orario 10.00/13.00). L'offerta è valida fino ad esaurimento dei posti disponibili.

TEATRI MEMBRI DELLA CONVENZIONE TEATRALE EUROPEA (C.T.E.)

AUSTRIA

Vereinigte Bühnen Graz/Schauspiel
Graz

BELGIO

Théâtre National de la Communauté
Wallonie Bruxelles
Bruxelles

CROAZIA

Hrvatsko Narodno Kazaliste/Croatian
National Theatre - Spalato

DANIMARCA

Det Kongelige Teater
Copenhagen

FINLANDIA

Helsingin Kaupunginteatteri
Helsinki

FRANCIA

Théâtre National de Chaillot - Parigi
Centre Dramatique National de Nice-
Côte d'Azur, Théâtre de Nice - Nizza
Centre Dramatique National/
Comédie de Saint-Etienne
Saint-Etienne

GERMANIA

Schauspiel Bonn - Bonn
Schauspiel Hannover - Hannover
Thalia Theater Hamburg - Amburgo

GRAN BRETAGNA

Nottingham Playhouse - Nottingham

GRECIA

Piramatiki Skini tis Technis - Théâtre Amalia
Salonicco

IRLANDA

Abbey Theatre - Dublino

ITALIA

Teatro Stabile Torino - Torino
Arena del Sole-Nuova Scena/Teatro
Stabile di Bologna - Bologna
CTB/Teatro Stabile di Brescia - Brescia

LITUANIA

Lietuvos Nacionalinis Dramos Teatras
Vilnius

LUSSEMBURGO

Théâtre des Capucins - Lussemburgo
Théâtre d'Esch - Esch-sur-Alzette

NORVEGIA

Det Norske Teatret - Oslo
Den Nationale Scene - Bergen

POLONIA

Teatr Dramatyczny - Varsavia

PORTOGALLO

Teatro Nacional S. João - Porto

ROMANIA

Teatrul National de Craiova - Craiova

SLOVACCHIA

Slovenske Narodne Divadlo - Bratislava

SLOVENIA

Slovensko Narodno Gledalisce Drama
Lubiana
Mladinsko Theatre - Lubiana

SPAGNA

Centro Dramatico Nacional - Madrid
Teatre Nacional de Catalunya - Barcellona
Centro Andaluz de Teatro - Siviglia

SVEZIA

Stockholms Stadsteater - Stoccolma

UNGHERIA

Kaposvar Csiky Gergely Theatre - Kaposvar

TEATRO STABILE TORINO

Agostino Re Rebaudengo - *Presidente*
Massimo Castri - *Direttore*
Gianbeppe Colombano - *Direttore Organizzativo*
Marco Plini - *Assistente di Direzione*

PROGRAMMAZIONE, PRODUZIONE E CIRCUITO REGIONALE

Roberto Gho - *Ufficio produzioni*
Loredana Chessa - *Ufficio produzioni*
Isabella Lagatolla - *Ufficio produzioni*
Elena Ormezzano - *Programmazione e Circuito Regionale*
Patrizia Coletta - *Programmazione e Circuito Regionale*
Claudio Cantele - *Progetti speciali e Circuito Regionale*
Massimo Davico - *Circuito Regionale*
Monica Cafiero - *Segreteria*

PROMOZIONE E IMMAGINE

Adriano Bertotto - *Responsabile e coordinatore editoriale*
Mariella Rigoni - *Promozione*
Marina Vannelli - *Promozione*
Antonino Varsallona - *Grafica*

TEATRI

Claudio Trombini - *Direzione Sale*
Daniela Serra - *Addetta alle biglietterie*
Giovanni Ciambrone - *Custode*
Luciano Dario - *Custode*
Susanna Trombini - *Custode*

AMMINISTRAZIONE E SERVIZI GENERALI

Maria Teresa Gorza - *Responsabile*
Sonia Fondello - *Addetta al personale*
Donatella Capestrati - *Amministrazione*
Nadia Moraglio - *Amministrazione*
Cinzia Trolese - *Amministrazione*

SERVIZI

Cosimo Moliterno - *Informatica*
Leopoldo Giliberti - *Informatica*
Savino Zulianello - *Sicurezza*
Ornella Cicchiello - *Segreteria*
Marilena Vinci - *Segreteria*
Cesare Patrone - *Fattorino*

Elisabetta Donat-Cattin - *Relazioni esterne e segreteria di presidenza*
Giovannina Boeretto - *Segreteria del consiglio di amministrazione*
Ave Fontana - *Segreteria di direzione e redazione editoriale*

STAMPA E COMUNICAZIONE

Carla Galliano - *Responsabile e Rapporti con CTE*
Simona Carrera - *Addetta stampa*

CENTRO STUDI

Pietro Crivellaro - *Responsabile*
Loredana Gallarato - *Amministrazione e segreteria*
Caterina Mangou - *Archivista*
Anna Peyron - *Bibliotecaria*

SCUOLA DI TEATRO

Mauro Avogadro - *Direttore*
Maura Martano - *Segreteria*
Aldo Cillo - *Custode*

UFFICIO TECNICO E ALLESTIMENTI

Carmelo Giannello - *Responsabile*
Claudio Sacco - *Coordinatore tecnico*
Gianni Murru - *Assistente agli allestimenti*
Giancarlo Salvatori - *Datore luci*
Marco Albertano - *Direttore di scena*
Marco Anedda - *Attrezzista*
Nirvana Angioletto - *Capo sarta*
Gino Baroni - *Macchinista*
Fabrizio Bono - *Fonico*
Vincenzo Cutrupi - *Capo macchinista*
Sergio Duchich - *Capo elettricista*
Franco Gaydou - *Capo Elettricista*
Ivo Goffi - *Magazziniere*
Roberto Leanti - *Capo macchinista*
Antioco Lusci - *Macchinista*
Adriano Maraffino - *Macchinista*
Angelo Milani - *Macchinista*
Nicola Mirigliani - *Elettricista*
Anita Pastori - *Segreteria*



www.whoswho-sutter.com

Una selezione di **4.500 imprese** competitive sul mercato globale e delle istituzioni più rappresentative, suddivise per settore. **7.000 biografie dei personaggi** che in Italia contano maggiormente.

Ogni **profilo d'impresa**, ricco ed esauriente, viene elaborato con il **top management** affrontando temi come: punti di forza di prodotti, servizi, strategie, obiettivi, tecnologie, presenza internazionale e filosofia di gestione.

Informazioni velocemente reperibili, con aggiornamenti bimestrali, suddivise in: settore merceologico, personaggio del **top management**, ragione sociale, prodotto/servizio o marchio.

Uno strumento **on-line** utile e mirato, **fondamentale nel business-to-business**, gestito da professionisti della comunicazione per curare e veicolare l'immagine della propria impresa e del prodotto/servizio.

Un **marchio storico** che da decenni si è imposto per autorevolezza nella informazione economica e che oggi è il punto di riferimento per una vastissima utenza internazionale (oltre 40.000 navigatori alla settimana).



WHO'S WHO IN ITALY 2001

Il portale per l'impresa competitiva



A Who's Who Sutter's international red series group company

WHO'S WHO IN ITALY srl 20091 BRESSO - MILANO
T (+39) 02 66 50 37 53 F (+39) 02 610 55 87
whoswhogc@attglobal.net

WHO'S WHO IN ITALY 2001 EDITION
3 volumi. 3100 pagine. Tutta l'Italia nelle tue mani. Presso le migliori librerie.

radio Energy is on

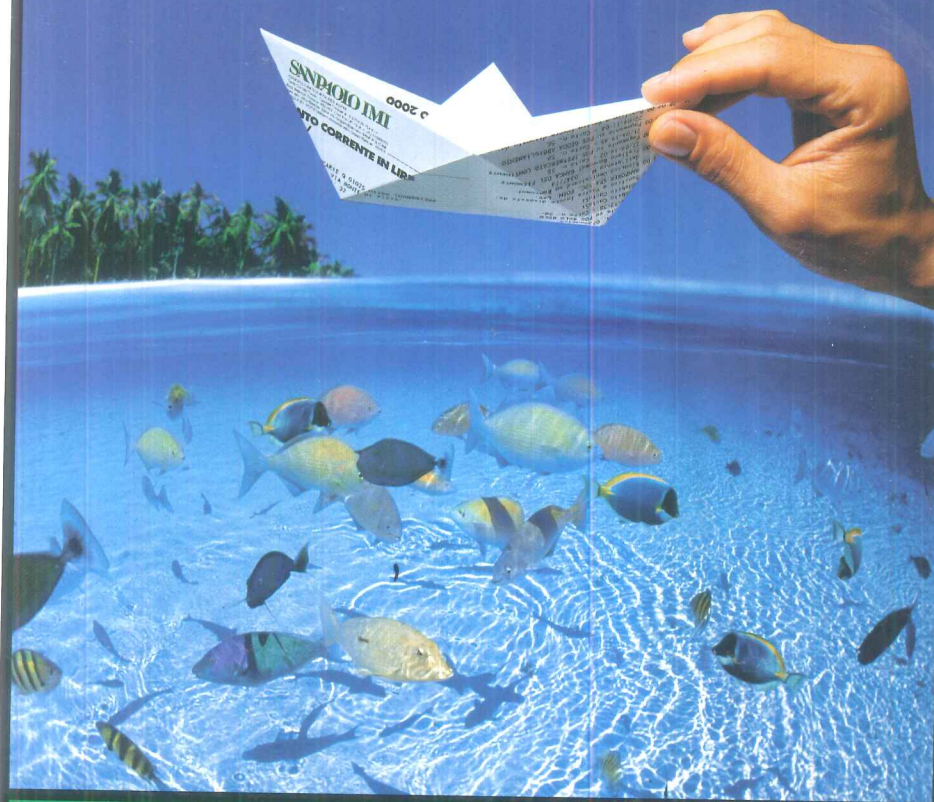
il TEATRO alla RADIO

Tutti i giorni alle 14,30
in diretta i protagonisti
le notizie e le curiosità
del Teatro Stabile di Torino

Radio Energy is on - FM 93.9 - Tel. 011 2484048

BCSDArcy

Una crociera
alle Antille?
Te la offre
Sanpaolo IMI.



PROGRAMMA
Executive

**ENTRA NEL PROGRAMMA CHE TI
PREMIA OGNI VOLTA CHE LO USI.**

Che programma hai per il tuo conto corrente? Sanpaolo IMI ne ha uno che ti piacerà. Si chiama Executive, è gratuito, e lo abbiamo creato per premiare i nostri Clienti più dinamici. Partecipare è facile: ti basta essere titolare di un conto corrente della linea MultiBenefit e utilizzare i servizi collegati (fondi comuni, gestioni, polizze, carte Bancomat, carte di credito, mutui). In questo modo accumuli un Capitale Punti, che potrai convertire quando vorrai in uno dei tanti premi che trovi sul Catalogo Executive: viaggi, hi-tech, fitness, tempo libero. Entra nella Filiale Sanpaolo IMI più vicina a te. Scoprirai un mondo di privilegi.

Aut. Min. Rich. scade il 30/09/2001

SANPAOLO IMI
CI PIACE DARTI DI PIÙ.

UNA STAGIONE IN COMPAGNIA.

Parte la Stagione del Teatro Stabile di Torino.
E Sai resta sempre al tuo fianco per consigliarti le soluzioni assicurative,
previdenziali e finanziarie perfettamente su misura. La tua.

Sai per il Teatro Stabile di Torino.

